LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa. Stati dell'Un. Postale	33	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. - spediz. quotid.	53	28	5 —
" - settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il Ministero e la Camera

Il Ministero fatto, come si dice, di getto, quindi nato ben costituito, sano e vitale, senza quelle sciambature che sono spesso le conseguenze di crisi laboriose, si presenta domani alla Camera completo anche per la nomina di tutti i sottosegretari. È un Ministero liberale il quale risponde in tutto, e pei nomi degli uomini e per le tendenze del programma, al temperamento e al genio delle nostre popolazioni, specie piemontesi, che, sia detto a onor del vero, sono per tradizione storica liberali e progressive.

Qualcuno ha voluto far temere per un istante che si trattasse di un Ministero di parte con tutto il corredo delle intransigenze e degli esclusivismi che la parte e la fazione recano con sè. Nè meno questo è vero. Il liberalismo del Ministero è temperato, ragionevole, confacientesi alle esigenze del momento ed alla serietà dell'opera da compiere. Di ciò sono una garanzia, oltrecchè quello del presidente del Consiglio, i nomi del Brin, dell'Ellena, del Genala, del Martini, del Bonacci (desiderato dallo stesso Rudinì), del Fagiuoli, del Sani, del Campi, del Rosano..... Tutti nomi di uomini di Sinistra temperata o di Centri, i quali, nella politica del paese, sono conosciuti — per dirla con parola volgare ma significativa del nostro pensiero — tutt'altro che per « scavezzacolli »!

Il liberalismo del Ministero è di sua natura schietto, genuino, non impeciato nè di giacobinismo da una parte nè di meno sincere intenzioni dall'altra: un liberalismo adatto al tempo, alle tendenze del Paese e alle condizioni delle cose. Ciò diciamo per rispondere a quei pochi che parvero allarmarsi dei nomi dei partiti che si sono fatti di questi giorni. Che se dobbiamo poi dire tutto l'animo nostro, noi siamo lieti che il Gabinetto sia riuscito composto tutto di elementi liberali non per un vano spirito di parte, ma perchè crediamo che un Ministero a base liberale meglio risponda allo scopo di riordinamento economico e finanziario cui è chiamato a raggiungere.

***

S'è chiesto da taluno se colla questione del colore politico s'è fatta quella importante delle cose. È certo s'è fatta. Il Ministero è sopratutto composto di gente pratica e versata nell'amministrazione e nelle finanze, di competenze tecniche di prim'ordine, cui riconoscono tutti senza distinzione di parte. Per le finanze, oltre il Giolitti, che fu il primo a rilevare i bisogni economici dello Stato e del Paese e a fare un esame serio del bilancio, ci sono l'Ellena e il Genala; quest'ultimo fu detto ed è l'uomo che ha ordinate le convenzioni ferroviarie. Ma quello che per taluno potrebbe essere argomento di demerito per lui torna anzi cagione di lode.

Coloro stessi i quali combatterono, ritenendole dannose, le convenzioni — e noi fummo, se il lettore ricorda, del numero — debbono riconoscere e riconoscono che il Genala uscì da quel negozio illibato, dopo aver dimostrato una mirabile pratica amministrativa e finanziaria. Quale che sia il giudizio che uno può dare sulle convenzioni nei riguardi dell'economia nazionale e degli interessi dello Stato, devesi però riconoscere che il Genala agì, anche in quell'occasione, con ingegno pari a sincerità di intendimenti. Ora poi l'uomo, che ha trattato le convenzioni, è meglio d'ogni altro indicato a risolvere le questioni finanziarie e amministrative che si collegano con quell'importante branca dei pubblici servizi che sono le ferrovie.

E nell'amministrazione altri uomini versati presenta il Ministero: il Brin, fra gli altri, e il Finocchiaro; l'uno per una lunga esperienza governativa, l'altro per l'opera data alle più importanti amministrazioni del Regno. Questi sono gli uomini adatti al lavoro che s'ha da compiere. Si tratta non tanto di creare imposte, quanto di amministrar bene quelle che esistono; e di buona amministrazione sono garanzie sicure il Giolitti e l'Ellena. Si tratta poi sopratutto di dare una scossa benefica al Paese intorpidito e intimorito; si tratta di levar alto il livello morale, che i predecessori — per troppa preoccupazione degli eventi — avevano depresso troppo.

***

Sursum corda! Qui sta una parte importante dell'azione del nuovo Gabinetto: nel rialzare gli spiriti, nel rinvigorirli, nel chiamarli al lavoro. Bisogna infondere un alito novello di speranza buona, bisogna infondere uno spirito di nuova gagliardia nella vita economica della nazione. È men vero che manchi proprio il capitale; questo piuttosto s'è fatto pauroso per le male amministrazioni e pei disastri e si rannicchia e si nasconde. Bisogna trovare la virtù di ringagliardire le industrie, di dar novello impulso ai commerci; e in quest'opera il Governo — con una buona amministrazione — può recare il coefficiente maggiore.

Rialzare il Paese nella coscienza di se stesso vuol dire altresì riabilitarlo agli occhi dell'estero. E di ciò anche è sentito alto il bisogno; perchè una soverchia tendenza al piangere sulle proprie miserie e qualche vena di grettezza e di spilorceria scambiata per ispirito di economia e di buona amministrazione ci hanno dipinti all'estero per un popolo di straccioni, incapace di trar nuova energia dalle difficoltà. A un periodo di eccessivo orgoglio era succeduto un periodo di soverchia modestia; i governanti di ieri ci avevano ascritti all'ordine degli umiliati. Bisogna ristabilire l'equilibrio tra i due sistemi e ripresentare all'estero l'Italia forte e fidente nella propria giovinezza e nelle proprie energie.

***

Ma in codesta impresa il Governo non va lasciato solo. C'è bisogno del concorso di tutte le migliori energie della nazione. Il Governo ha sopratutto bisogno del concorso disinteressato patriottico della Camera, alla quale non mancherà certo il suffragio e l'appoggio morale del Paese. Si tratta di un'opera per cui non si richiede la fede di battesimo politico, a cui tutti gli italiani debbono prestarsi volonterosi, e che da tutti è voluta: la restaurazione economica e morale del Paese. E se la Camera in genere ha la convenienza ad appoggiare il Ministero in codesta impresa, gli amici di esso ne hanno il dovere.

Epperò noi facciamo vivo appello ai deputati delle nostre provincie a recarsi numerosi alla ripresa dei lavori parlamentari. Il Governo annunzierà le sue intenzioni: frattanto farà procedere lestamente la discussione dei bilanci al fine di evitare gli esercizi provvisori e quella dei progetti più urgenti; dopo le vacanze estive, quando avrà concretato il suo programma nelle opportune riforme e proposte di legge, si potrà dare il giudizio sul come avrà saputo tenere le promesse. Intanto il Ministero ha bisogno di sentirsi forte della fiducia del Paese e della Camera per poter dedicarsi all'impresa con la risolutezza e la energia necessaria. Tale fiducia — dati gli uomini e il momento — non gli può, nè gli deve mancare.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Gli appalti per le miniere dell'isola d'Elba. I sottosegretari prendono possesso delle loro cariche.

23, *ore* 3,5 *pom.*

Essendo andate deserte le aste per la terza asta dell'appalto delle miniere dell'isola d'Elba, se ne bandirà un'altra con nuove condizioni. Qualora fallisse anche questa, si ricorrerà all'esercizio governativo.

— Gli onorevoli Fagiuoli (sottosegretario di Stato al tesoro), Sani (sottosegretario ai lavori pubblici), Lanzara (sottosegretario per le finanze), Nocito (sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia) presero oggi possesso delle loro cariche.

Stamane l'on. Ronchetti (sottosegretario per l'istruzione) ebbe nuove conferenze col ministro Martini.

Dei sottosegretari di Stato recentemente nominati, cioè gli onorevoli Rosano (interni), Lanzara (finanze), Nocito (grazia e giustizia), Di San Giuliano (agricoltura), Ronchetti (istruzione), Fagiuoli (tesoro), Campi (poste), quattro sono meridionali: Rosano (Caserta II), Lanzara (Salerno I), Nocito (Bari III), Di San Giuliano (Catania I), e tre del Lombardo-Veneto: Ronchetti (Milano II), Fagiuoli (Verona II), Campi (Milano II). Su sette nuovi nominati vi sono 7 avvocati. I sottosegretari sono abbastanza giovani: l'on. Rosano ha quarant'anni, Di San Giuliano quarantuno, Fagiuoli quarantasei, Campi quarantadue, Nocito cinquantadue, Lanzara cinquantasette, Ronchetti quarantacinque.

(Edizione mattino).

Nel Ministero — Biancheri. Il prefetto Codronchi.

23, *ore* 10 *pom.*

Il Consiglio dei ministri oggi è durato tre ore. Venne concertato il testo delle dichiarazioni che farà il Governo al Parlamento. Domani vi sarà un altro Consiglio per l'esame di varie questioni, fra cui le Convenzioni marittime. Giolitti ebbe oggi un abboccamento con Campi e Ronchetti. Pare ormai certa la loro accettazione dei sottosegretariati delle poste e dell'istruzione.

— La *Tribuna* crede che Biancheri abbia acconsentito a non insistere nelle dimissioni da presidente della Camera dietro la considerazione che, avvenendo ora una votazione pel presidente, dovrebbe avversene un'altra a novembre; quindi doppio disturbo della Camera. Oggi Biancheri conferì con Farini.

— Alcuni giornali pubblicano interviste di giornalisti con Martini. La *Tribuna* stasera smentisce che Martini abbia manifestato ad alcun pubblicista i suoi intendimenti.

***

Codronchi, in seguito alla crisi ministeriale, aveva messo a disposizione del nuovo Ministero il suo ufficio di prefetto di Milano. Giolitti lo invitò a conservare, almeno provvisoriamente, l'ufficio; frattanto lo invitò a venire a conferire a Roma. Il Codronchi ebbe oggi un colloquio coll'on. Giolitti, e pare che in seguito ad esso rimarrà definitivamente a Milano. Codronchi parte per Milano questa sera stessa.

— Bonacci chiamò al Ministero il sostituto avvocato generale erariale comm. Calabrese per lo studio dei progetti di legge.

Per le elezioni comunali a Roma.

23, *ore* 9 *pom.*

Oggi in casa Baccelli si sono riuniti i deputati di Roma e i rappresentanti dei giornali liberali che si pubblicano in Roma per decidere circa la lotta elettorale amministrativa. Venne deliberato di nominare un Comitato di 50 persone, donde si sceglierà una Commissione composta di dieci che compilerà la lista dei candidati consiglieri. La lista dovrà raccogliere tutte le forze liberali senza accentuazione che comprometta la concordia.

Il viaggio dei Sovrani a Potsdam.

23, *ore* 9 *pom.*

Anche l'*Opinione* crede che il viaggio dei Sovrani a Potsdam si farà entro il giugno. Dice che il viaggio era già deciso sotto il precedente Ministero; era naturale che ora fosse mantenuta l'idea. È un viaggio di cortesia che non ha altro scopo che la restituzione di una visita di cortesia. I Reali restituiscono a Potsdam la visita avuta a Monza nell'ottobre 1889. Come l'imperatore venne accompagnato da Erberto Bismarck, segretario di Stato, così i Sovrani saranno accompagnati dal ministro degli esteri Brin. Quindi son fuori di proposito le induzioni di qualche giornale francese che il Brin si rechi in Germania quasi per ripicco, perchè la sua nomina a ministro degli esteri fu accolta con sfavore in Francia. La presenza del ministro responsabile si ritiene sempre necessaria nei viaggi dei Sovrani all'estero.

La festa dei fiori a Villa Borghese.

23, *ore* 10 *pom.*

Oggi a Villa Borghese ha avuto luogo la festa dei fiori, organizzata a scopo di beneficenza dal Comitato di soccorso e lavoro e dell'Associazione universitaria. Ci fu concorso grandissimo di carrozze e pedoni, favorito dal tempo primaverilmente attraente. La Villa, animata da Piazza di Siena, presentava un aspetto vaghissimo. Quattro file di carrozze giravano attorno alla Piazza, nel cui centro si ergevano due colossali canestri, donde si traevano i fiori per la vendita. Sulle gradinate dell'anfiteatro il pubblico era gremito. Nella Piazza suonavano otto concerti. Gruppi di studenti con i loro berretti animavano la scena, portando in giro panieri di fiori. Tra gli equipaggi addobbati di fiori si notavano quelli di Chigi, Marotti, Berardi, Marignoli, Grazioli, Taverna, Ruspoli, Papini; anche alcuni velocipedi erano coperti di fiori. Da varie carrozze si fece il getto corrisposto dai pedoni.

Verso le sei arriva la Regina in toletta verde chiaro, accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal marchese Guiccioli. La carrozza reale è circondata dagli studenti, che offrirono alla Regina splendidi mazzi. Tutte le musiche intonarono l'inno reale; la folla acclama agitando i fazzoletti. Poco dopo arriva il Re, a cui gli studenti e il pubblico rinnovano la dimostrazione. La festa è durata sino all'imbrunire ordinatissima.

Il Duca degli Abruzzi.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Stanotte è arrivata la torpediniera 107 con il Duca degli Abruzzi.

La salute del generale Cialdini.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 3,12 *pom.* — Nello stato del generale Cialdini si nota un lieve peggioramento. Il generale ha passata una notte insonne. La respirazione si fa piuttosto faticosa; il deperimento generale delle forze, crescente.

Un naufragio sul lago di Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Le pensionate dell'Istituto Wurmbach, presso Lachen, del Cantone di Schwyz, facendo stamane un'escursione sul lago di Zurigo, il battello affondò; sette giovani sono annegate.

LE FESTE COLOMBIANE

Primo Concorso nazionale scolastico di ginnastica. L'Esposizione floro-orticola.

Genova, 22 maggio.

(Enzo) — La benemerita Società G. L. C. Colombo, che per solennizzare degnamente il quarto centenario della scoperta dell'America e onorare la memoria del Grande da cui s'intitola si è fatta iniziatrice di grandiosi festeggiamenti e concorsi, ne inaugura la serie col *Primo Concorso nazionale di scuole e di allievi di Società ginnastiche di tutta Italia*.

Questo Concorso, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Napoli, si terrà nei giorni di sabato e domenica, 28 e 29 maggio corrente, nella grande palestra appositamente costrutta sulla spianata del Bisagno presso la Mostra italo-americana.

Esso comprenderà:

a) Rivista seguita da un saggio collettivo di esercizio con bastone Jager;

b) Concorso agli attrezzi;

c) Gara libera speciale.

Le scuole, istituti, collegi che interverranno al Concorso superano il centinaio. Si calcola che gli allievi saranno più di 4000.

I premi saranno moltissimi e di gran valore.

Terminato il Concorso, tutti gli allievi in ordinato, imponente corteo, con musiche e bandiere, prenderanno parte al trasporto solenne al monumento di Cristoforo Colombo della grandiosa corona di bronzo eseguita dallo scultore Burlando e fusa dallo stabilimento Mazio.

Sarà come l'apoteosi del Grande navigatore fatta dalla gioventù d'ogni parte d'Italia.

La corona, pregevolissimo lavoro, misura metri 1,50 di diametro, e sarà collocata su un carro allegorico dal basamento quadrangolare. Nel centro una splendida figura di donna raffigurante Genova starà seduta tenendo nella destra la corona destinata a Colombo. Alla sinistra di questa figura, ch'è qualche cosa di veramente bello, lo scultore Rozzano volle rappresentare la Ginnastica, raffigurandola con un baldo, geniale e forte garzone reggente nella sinistra il gonfalone della *Società Colombo*.

Sul davanti del carro s'eleverà lo stemma di Genova circondato di fronde e fiori.

***

Ed ora due parole sulla palestra costruita dalla benemerita Società.

Misura metri quadrati 15 mila, ed ha una magnifica facciata di metri 90 di fronte. Oltre alle gradinate per gli spettatori sonvi sale di ricevimento, delle adunanze, della Stampa, palco reale, palchi per le Autorità. Poi altri locali per caffè, posta, telegrafo, ambulanza, spogliatoi, ecc.

Dietro la palestra sorge una grande tettoia, lunga metri 40, larga metri 24, che sarà adibita a *restaurant* e a divertimenti speciali.

La palestra sarà illuminata a luce elettrica sfarzosamente per gli spettacoli notturni.

***

Altre due parole sull'Esposizione floro-orticola di cui già v'intrattenni e che fu inaugurata ieri alla presenza delle Autorità.

Come già ebbi a dire, l'architettura svelta, le tinte delicate, la leggiadria degli ornati e danno all'edificio, ormai completo, un insieme graziosissimo ed attestano il fine gusto degli ordinatori.

Dal lato prospiciente il mare, in alto, si legge:

Il Comizio Agrario di Genova
Circonda di lauri e di fiori
la memoria
Del più grande concittadino.

Con molta simmetria ed estetica vennero disposte nei colonnati dello stesso edifizio queste altre iscrizioni:

La maggior ricchezza della nazione
sarà sempre l'agricoltura.

La terra strumento di pace fra i popoli.

Superbo il popolo che tanto genio ebbe suo.

Il labaro dell'agricoltura
avanza l'èra dell'indipendenza e di libertà.

I maestri di scherma italiani a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Cinque maestri di scherma italiani offrirono un primo saggio nella sala dell'Esposizione d'agricoltura. Erano presenti Tornielli con la signora, il principe Odoardo di Sassonia-Weimar, i rappresentanti del Portogallo, della Turchia e della Grecia. Numeroso e scelto il pubblico. La sala era pavesata con bandiere italiane. La musica suonò l'inno italiano fra gli applausi. Dopo aver salutato il palco reale, i maestri impegnarono l'assalto alla spada; poscia l'assalto alla sciabola. Vivamente applauditi per lo assalto alla spada i sergenti Greco e Santelli; per l'assalto alla sciabola i sergenti Torricelli e Drossi.

Lo sciopero dei filatori a Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 1,40 *pom.* — Lo sciopero dei torcitori è parzialmente cessato. Gli operai dello stabilimento Mondelli ritorneranno domattina al lavoro, essendo avvenuto un accordo sulla media delle reciproche pretese, L. 1 25 al chilo. Invece gli operai dello stabilimento Nessi, non avendo il proprietario approvata la proposta del direttore di lire due la giornata, persisteranno nello sciopero, tanto più volendosi licenziare gli operai vecchi e mantenere solo i giovani.

La forze della italianità a Trieste. Una conferenza di Fradeletto - Sequestri di giornali.

Trieste, 22 maggio.

(X.) — Ieri sera l'*Associazione Progressista*, che viene a sostituire la disciolta Società del Progresso fondata dal defunto patriota Hermet, tenne la sua adunanza inaugurale nella sala della Minerva, presente il podestà di Trieste dott. Pitteri e tutti i capi del grande partito liberale di Trieste. L'adunanza ebbe un carattere serio e solenne. Dopo un breve ma accentuato discorso del notaio dott. Pizzoli, venne eletto per acclamazione a presidente il dott. Luzzatto, primo vice-presidente del Consiglio municipale, il quale in un discorso, più volte interrotto dagli applausi, tracciò il programma dell'Associazione Progressista, che sarà più ampio di quello che aveva la Società del Progresso, sciolta due anni or sono per ordine delle I. r. Autorità. Egli disse che lo spirito liberale e nazionale deve informarla, e che la nuova Associazione combatterà a viso aperto in difesa di quei principii sui quali si basa la società moderna. Anche il podestà disse brevi ed efficaci parole augurandosi che l'operosa vita dell'Associazione Progressista sia utile, feconda e proficua al Paese.

***

Il prof. Fradeletto, che trovavasi a Milano fece una scappata a Trieste, e tenne l'altra sera nella sala della Filarmonica una importante conferenza sulle *Nuove correnti letterarie francesi*, suscitando vivi applausi.

Il Fradeletto è uno fra i migliori conferenzieri d'Italia. Egli parlò un'ora e mezzo senza stancare il pubblico eletto ed elegante accorso ad udirlo. La conferenza, in forma briosa, è una carica a fondo contro la Scuola verista, e lo Zola non vi è risparmiato. Rilevò che il prof. Fradeletto cercò di giustificarsi dell'accusa di contraddizione mossagli dalla Stampa milanese per essere passato — dopo essere stato, due anni or sono, e noi pure lo abbiamo udito, un apostolo della scuola zoliana — nel campo degli avversari. Egli si giustificò con la teoria delle incessanti evoluzioni dello spirito umano, però non persuase i più, ed anche un giornale di qui, l'*Indipendente*, gli osserva oggi che il passaggio fu troppo rapido. Ciò non toglie che appunto in questa seconda conferenza contraddicente la prima, il Fradeletto dica delle cose molto giuste, molto sensate sul realismo nell'arte.

***

Fioccano i sequestri dei giornali. Ieri furono sequestrati l'*Indipendente* e il *Cittadino*, il primo perchè chiamò « bestialità » l'entrata probabile dei Paesi Bassi nella triplice alleanza, il secondo per un articolo sulla ibrida regolazione della valuta che l'Austria impone alle popolazioni, le quali devono accettarla senza discutere. Dei giornali del Regno ogni giorno se ne sequestrano qui una mezza dozzina almeno. Fu sequestrato l'altro ieri il *Turaco* per un articolo sui letterati triestini.

***

Un Circolo di lettura della colonia tedesca di qui venne ieri sciolto dalle Autorità per tendenze socialiste. Pare che fra i giornali ce ne fosse uno della Germania: *Freiheit (Libertà)*, che mise le Autorità in sospetto.

ALFONSO XIII RE DI SPAGNA.

Barcellona, 19 maggio.

(Giorgio Patricio) — S. M. il re di Spagna ha compiuto sei anni il giorno 17 del corrente mese. Nell'occasione di questo suo compleanno ha avuto luogo in Aranjuez un grande ricevimento. La festa riuscì solenne e simpatica, sia per il numero e la qualità degl'intervenuti, sia per l'affabilità maestosa colla quale la regina reggente suole accogliere chi va a rendere omaggio al suo augusto e piccolo figlio. Le rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati, i grandi di Spagna, i ministri, gli alti dignitari e magistrati si recarono ad Aranjuez in un treno speciale, ed un pubblico numeroso era alla stazione quando essi arrivarono. Le guardie fecero loro il saluto da infante. Alle due pomeridiane la Commissione del Senato entrò nel salone degli ambasciatori, ove si elevava il trono. Poco dopo entrò S. M. la regina, che traeva per mano Don Alfonso, al quale dava la destra. Il re era vestito di bianco. La regina reggente indossava un abito di raso nero con davanti color grigio perla e ricamato in argento; portava una magnifica collana di perle nere e un diadema di grosse perle circondate da brillanti. A tergo delle Loro Maestà si trovavano in piedi i duchi di Medina, Sidonia e Sotomayor ed i generali Quesada e Cuenca. Alla destra del trono erano i ministri in fila ed in uniforme; alla sinistra la cameriera maggiore contessa di Santiago e la dama di guardia contessa di Heredia Spinola, seduta allato del re. I presidenti del Senato e del Congresso, ottenuto il reale consenso, lessero i discorsi di prammatica, e la reggente, dopo averli ringraziati con frasi nobili e gentili, scese dal trono e si mise a conversare alla buona coi senatori e coi deputati. Un momento dopo seguì il ricevimento generale, al quale assistette anche S. A. la infanta donna Isabella, che occupava un seggiolone collocato sui gradini del trono.

***

Alfonso XIII sta benissimo ed è quasi sempre di buon umore. Egli va man mano pigliando coscienza del posto che occupa, e perciò si addimostra via via meno bambino ne' rapporti co' personaggi che lo circondano, che lo guidano, che lo ammaestrano che gli tributano un ossequio adeguato alla sua maestà. Tuttavia di tanto in tanto ne fa qualcuna delle sue, come il figlio di quel re di cui si parla nel *Novellino*, il quale (il figlio, non il re) abbandonò il consesso dei sapienti fra cui si trovava per scendere in istrada a ruspar fango nella strada coi fanciulli della sua età.

Nell'agosto dell'anno scorso la famiglia reale era in San Sebastiano. Come si sa, don Alfonso XIII è amante dei fiori, delle piante e di tutto ciò che ha relazione coll'arte del giardiniere. Quand'è in villeggiatura, egli innaffia in persona i suoi fiori. A San Sebastiano aveva nei giardini reali un pezzo di terreno esclusivamente suo, che nessuno poteva toccare nè invadere, sotto pena di perdere la grazia del sovrano. Sua nonna, donna Isabella II, avendo conosciuto le inclinazioni sue verso la floricoltura, gli mandò parecchi giocattoli, tra i quali era una pompa a mano, simile a quella che adoperano i pompieri per spegnere gl'incendi, ma, s'intende, piccola piccola. Egli prese la pompa e incominciò ad innaffiare i suoi fiori; ed aveva già quasi terminata l'operazione, quando vide poco lungi un vecchio e noto generale, vestito in grande assisa, che passeggiava all'ombra degli alberi d'un viale.

— Generale, venga a vedere come lo rinfresco i fiori.

Il generale accorse premuroso, da buon suddito, e da buon subalterno militare, ma appena fu a pochi passi dal re, questi fece fare un'evoluzione alla bocca della pompa e la puntò su di lui. In un batter d'occhio lo immollò da capo a piedi; e mentre l'acqua cadeva a raffate sul vecchio generale, egli si sbellicava a ridere.

All'udir le risa e le grida del monarca, il signor Merry del Val, che si trovava poco discosto di là, corse a vedere che succedesse, ed arrivò in tempo per ricevere anche lui un'innaffiatura veramente regale.

Contro i danni della grandine.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 23:

« Invitati da queste Autorità municipali, tutti gli agricoltori del nostro mandamento si riunirono l'altra mattina nel vasto recinto delle scuole per sentire dal bravo professore di agricoltura E. Rossignoli in qual modo potessero allaviarsi i gravi danni cagionati dalla grandine ai nostri vigneti. L'egregio professore parlò circa due ore e convinse l'uditorio che l'unico modo di riparare in parte al disastro, d'ottenere ancora di quest'anno almeno un terzo del raccolto, si è di rinnovare la potatura sui vitigni colpiti, facendo assegnamento sulle seconde gemme, alle quali rifluirà il succhio vegetante. Mostrò praticamente, sopra tralci recati sul luogo, come si debba fare tale operazione, e portò esempi di felice successo ottenuti in altri paesi. Il suo consiglio viene messo in pratica e le sue parole hanno ridata la speranza d'avere per quest'anno un discreto prodotto e un legno maturo, sano, rigoglioso, e pronto per dare buoni frutti l'anno venturo. »

Un Comizio contro l'indirizzo economico del Comune di Modena. L'Inno dei lavoratori.

Modena, 22 maggio.

(*g. f.*) — Oggi ha avuto luogo il Comizio contro l'indirizzo economico del nostro Consiglio comunale. Assisteva una folla immensa. Presiedeva l'adunanza il prof. Tampellini. Parlarono contro il Municipio i signori Baccarani, Vicini, Bayard de Volo, Sesti. Parlarono a favore del Municipio i signori Neri e Consigliani. Venne votato quasi all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Comitato promotore, che fa voti perchè venga revocata la deliberazione di costruire un edifizio scolastico.

Il Comizio riuscì ordinatissimo.

***

Ieri si è discusso innanzi alla Corte d'Appello il processo di cinque individui imputati d'aver cantato l'Inno dei lavoratori del Turati. La nostra Corte ne ha assolti due; agli altri tre ha diminuita la pena.

Sedevano alla Difesa gli avvocati Marnerti e Cocchi.

Classi richiamate sotto le armi.

A complemento della sommaria notizia telegrafica, diamo l'indicazione particolareggiata delle classi in congedo richiamate temporaneamente sotto le armi a scopo d'istruzione nel periodo dal 10 agosto al 25 ottobre prossimo:

10 agosto — Alpini della classe 1890 (1ª categoria). Durata del periodo d'istruzione: da 15 a 25 giorni.

16 agosto — Militari della classe 1868 (1ª categoria) di tutti i distretti, esclusi quelli della Sardegna, appartenenti ai reggimenti di fanteria (linea, granatieri e bersaglieri), alle compagnie permanenti dei distretti ed ai reggimenti del genio, eccezione fatta per il treno.

Durata del periodo d'istruzione: da 15 a 25 giorni.

Id. — Militari della classe 1869 (1ª categoria) dei distretti della Sardegna, appartenenti ai reggimenti od armi di cui sopra.

Durata del periodo d'istruzione: 18 giorni.

Id. — Militari della classe 1867 (1ª categoria) appartenenti ai reggimenti di fanteria (linea, granatieri e bersaglieri), limitatamente ai distretti di Frosinone e Roma (IX Corpo d'armata), Ancona, Aquila, Ascoli, Campobasso, Chieti, Macerata e Teramo (VII Corpo), Avellino, Benevento, Caserta e Gaeta (X Corpo).

Durata del periodo d'istruzione: 25 giorni.

19 agosto — Militari della classe 1861 (1ª categoria) e della classe 1862 (1ª e 2ª categoria), appartenenti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri (milizia mobile), limitatamente ai distretti d'Ancona, Aquila, Ascoli, Campobasso, Chieti, Foggia, Macerata, Pesaro e Teramo (VII Corpo d'armata).

Durata del periodo d'istruzione: 20 giorni.

15 settembre. — Militari (1ª categoria) di tutte le classi dell'esercito permanente e della milizia mobile, appartenenti ai reggimenti dell'artiglieria da fortezza, limitatamente ai Distretti di Caserta, Catania, Chieti, Cosenza, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Taranto, Trapani e Voghera (per un periodo di 15 giorni), e dei Distretti di Alessandria, Barletta, Belluno, Campobasso, Cefalù, Forlì, Girgenti, Lecco, Perugia, Pesaro, Potenza, Torino e Varese (per un periodo di 10 giorni).

Per i graduati di truppa il periodo d'istruzione ha la durata di 20 giorni.

26 settembre. — *a*) Militari della classe 1861 (1ª categoria) e della classe 1862 (1ª e 2ª categoria) appartenenti al 1°, 2°, 3° e 4° reggimenti alpini;

b) Militari delle stesse classi e categorie appartenenti ai reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri ed artiglieria di campagna limitatamente ai Distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Mondovì e Voghera (II Corpo d'armata), Ivrea, Novara, Pinerolo, Torino e Vercelli (I Corpo).

Durata del periodo d'istruzione: 20 giorni.

15 ottobre. — Militari della classe 1869 (1ª categoria) appartenenti ai reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna (escluso il treno).

Durata del periodo d'istruzione: dai 15 ai 25 giorni.

CORRIERE D'ANATOLIA

Servizio postale — Notizie consolari — R. scuole — Società Operaia — Antipatie straniere — Fallimenti — Pasqua e « Corban Bairam ».

Smirne, [illegible] maggio.

(Hagi) — Da quindici giorni non riceviamo corrispondenze dall'Italia per una incomprensibile cappellaggine di cotesta Direzione generale, che continua a spedire via Brindisi, ove mancano le coincidenze, invece di via Costantinopoli, da cui ci giungono corrieri quasi ogni giorno. Il piroscafo *postale* italiano quindicinale è arrivato stamane *senza posta*, essendo andata fallita la coincidenza a Dardanelli per interesse di carico, quantunque i milioni di sovvenzione pagati dal Governo pel servizio postale fossero degli *serii*!

È facile dedurne il grave danno che da tali ritardi subiscono i commercianti esportatori d'Italia con tutto vantaggio dell'industria delle altre nazioni, favorita da tutte le facilità, fra cui va contata per prima la speditezza delle corrispondenze. E tanto più devesi deplorare, poichè da qualche tempo l'Italia ha cominciato ad estendere molto utilmente le sue relazioni industriali con questo importantissimo centro d'affari — il primo di Levante — ed ora corre il rischio di perdere tutta la fiducia pel cattivo servizio delle spedizioni. Ed a tutto ciò si rimedierebbe subito, rendendo settimanale il servizio quindicinale della Società Generale di Navigazione Italiana.

***

Lunedì scorso partiva da Smirne, in congedo, il nostro egregio console generale, cav. A. Bottesini con la sua gentilissima consorte, salutati da numerosi italiani e stranieri, uniti tutti per rendere omaggio di meritata considerazione a così capace ed integro funzionario. Lo supplisce ora il vice-console signor barone Rossi, presidente del Tribunale consolare.

***

Delle regie scuole nulla di nuovo; pare però che il Ministero siasi deciso ad una riforma radicale, avendo finalmente capito che quali sono attualmente non servono proprio a nulla, anzi ci rendono ridicoli in faccia agli stranieri. Immaginatevi che, su cinque maestri, tre non hanno nemmeno diploma. Per lo contrario si fanno sempre più floride le scuole femminili delle suore d'Ivrea, che formano l'ammirazione di tutta Smirne; e sono respinte ogni giorno nuove domande di ammissione per insufficienza di locale.

Via, pel Governo d'Italia, il paragone non è lusinghiero.

***

La Società Operaia Italiana sta già facendo preparativi per la festa nazionale della prima domenica di giugno. Vedremo che cosa faranno le regie scuole italiane, dove s'è dimenticato di festeggiare il 14 marzo e non s'è mai pensato a commemorare il 20 settembre nonostante la circolare Crispi, che ne imponeva l'obbligo e che finora non venne certo revocata.

***

Non parlo dell'impressione qua prodotta dalla caduta del Ministero, perchè l'indifferenza di questa nostra colonia è proprio suprema per tutto ed in tutto che non riguardi interessi loro diretti commerciali. Però non è lo stesso dei greci e dei francesi, ed i loro giornali locali sono ripieni ogni giorno di fandonie e di contumelie contro l'Italia. Anzi spesso le false notizie dei giornali greci arrivano a tale punto di impudenza da far meravigliare come il nostro regio console non ricorra all'Autorità imperiale, che, per verità, su queste cose non scherza. Perchè tanto odio da parte di questi nostri sedicenti fratelli greci e latini? Da tali fratellanze alla larga!

***

Parecchi fallimenti, piuttosto con passivi rilevanti, hanno scosso un poco la nostra piazza e rese più difficili le transazioni commerciali con l'Europa, tanto più che se ne temono presto di nuovi e non meno forti, se non più spudorati. Immaginatevi che un Hagi Costi, vecchio rimbambito, che aveva però la firma della Casa, mentre i suoi figli ne erano amministratori col titolo di semplici impiegati, si è dichiarato in istato di fallimento per oltre 400 mila franchi. E questi figli possedono manifestamente in suoi beni immobili un capitale a nome loro di oltre mezzo milione che nessuno può toccare! Tiratene la morale.

***

Finalmente tutte le feste pasquali sono finite, ed era tempo, trovandosi tutti gli affari sospesi, in causa della coincidenza, quest'anno, delle pasque ebrea, greca armena, cattolica e turca.

I turchi però si preparano ora alla grande pasqua, *Curban Bairam*, ed ai pellegrinaggi per la santa Caaba della Mecca. Sapete che questi pellegrinaggi rimontano ad Adamo. Siccome gli angeli facevano le loro processioni intorno alla Caaba celeste, Adamo ne fabbricò una perfettamente eguale in terra, sotto al luogo dove in cielo è lo stesso santuario; e ritiratosi poscia al picco d'Adamo (Is. di Serendib nel Ceylan), tutti gli anni veniva in pellegrinaggio alla Caaba compiendo i sette giri di prescrizione e le preghiere e pratiche relative insegnategli dall'angelo Gabriele. Quando venne il diluvio la Caaba fu distrutta e portata in cielo. Più tardi Abramo, ottenutone il materiale da Dio, la rifabbricò nel solito sito; poscia salì sul monte Abu-Cobays gridando a tutti gli umani del presente e del futuro: « Popoli, accorrete alla casa di Dio! » E milioni di anime risposero: « Eccoci, Signore. » *Lebbeyk Allahumma!*

Quando Maometto s'impadronì della Caaba, vi trovò oltre a 300 immagini di uomini, leoni, aquile, ecc., che distrusse, purificandola e consacrandola all'Islam. L'anno 2 dell'Egira creò il mueddin per chiamare i credenti alla preghiera colla formola: « Dio è grande! Attesto che non vi è che un solo Dio! Attesto che Maometto è l'apostolo di Dio! Venite alla preghiera!

Venite alla salute! Dio è grande! Egli è unico! ». E comparirono i versi del Corano (nel mese di Chaban) che prescrivono di rivolgersi verso la Caaba nel far le preghiere, e non più verso Gerusalemme, come s'era fino ad allora usato.

Conoscete il fanatismo dei musulmani per tali pellegrinaggi, ma difficilmente potete immaginarvene tutte le pene, le difficoltà, le stragi mortali.

Altro che i pellegrinaggi a Roma, in comode vetture di ferrovia, nei migliori alberghi: veri viaggi di piacere, e più spesso ancora di speculazione per molti devoti che venderebbero San Pietro e Papa se ne potessero ritrarre un guadagno maggiore.

Auguriamo dunque il buon *Curban Bairam* a questi poveri turchi, che, se non hanno inventato la polvere pirica, non furono neppure i creatori della Santa Inquisizione.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 23 maggio) — (Enzo) — **Arresto d'un impiegato di Prefettura.** — Da due anni era impiegato straordinario presso questa Prefettura tal Fienovolo Ernesto, d'anni 30, marchigiano. Appartenendo a distinta famiglia, potè a Genova condurre in moglie una distinta signorina. Alla Prefettura godeva la massima fiducia del ragioniere-capo cav. Demico Giulio, tanto che era incaricato dell'esazione dei vaglia provenienti da tutti i Comuni della Provincia.

Sui primi del corrente mese il Fienovolo, dopo di essersi appropriate circa L. 3000 esigendo vaglia e mandati di spese fisse intestato all'Ufficio, s'allontanò da Genova e più nulla se ne seppe, neppure dalla sua famiglia. Constatatasi la sua reità, venne tosto spiccato contro di lui mandato di cattura.

Il Fienovolo, dopo d'essere stato a Monte Carlo, ove giuocò e perdette, a Nizza, a Monaco, se ne ritornò a Genova, sperando di trovar qui i mezzi per imbarcarsi per l'America.

Il suo arrivo venne segnalato alla Questura, che dopo un ben regolato servizio ieri stesso riusciva ad arrestarlo mentre saliva le scale di casa sua.

— **Condanna d'un parricida.** — La Corte d'Assise d'Oneglia condannò, sabato, a trent'anni di reclusione tal Garbarino Giacomo che uccise a coltellate un suo figlio, il quale, pessimo soggetto, spesso lo maltrattava e l'aveva minacciato di morte.

— **Morte improvvisa d'un funzionario di P. S.** — Ieri cessava di vivere improvvisamente il signor Luigi Canti, d'anni 54, da Aquila, addetto a quest'ufficio di Questura da oltre un anno. Egli lascia vivo rimpianto in quanti lo conoscevano perchè intelligente e attivo funzionario.

S'attendono i suoi due fratelli, l'uno deputato, l'altro procuratore del Re, per i funerali.

— **Pel grande torneo di scherma** che sarà tenuto nel prossimo venturo giugno, il senatore Andrea Doria regalò una gran coppa di porfido, con fregi e guernizioni in bronzo dorato, vero lavoro artistico, da assegnarsi in premio ai valenti schermitori, che d'ogni parte d'Italia in numero di circa 500 già si sono iscritti.

ACQUI. — (Nostre lettere, 23 maggio) — (Stabello) — **Il Duca d'Aosta alle Nuove Terme.** — L'alloggio del Duca d'Aosta fu aggiustato con semplicità, ma nello stesso tempo con eleganza. Si compone di quattro camere al 1° piano, proprio nel centro del palazzo. Come vi telegrafai, fu a riceverlo il senatore Saracco, che lo accompagnò in *landau* fino alle terme. È desiderio dell'Ufficialità di offrirgli un pranzo; ma sono dicerie per nulla positive. Quanto alla sua fermata qui in Acqui, benchè vi abbia telegrafato stamane che durerebbe una quindicina di giorni, pare che non si protrarrà oltre il mese corrente, avendo lasciato intravedere di volersi recare a Torino per presenziare il centenario del reggimento di cavalleria Piemonte Reale pei primi di giugno. Intanto la cittadinanza, che lo accolse numerosa stamane, augura a Sua Altezza che la cura dei nostri fanghi possa concedergli quella completa guarigione per cui si è recato fra noi.

REATI E PENE

Il processo del tenente Allione.

(Tribunale Militare di Torino).

Udienza del 23 maggio.

Presidente: comm. generale Pralli; **Pubblico Ministero:** cav. Fiore; **difensori:** avv. Nasi e tenente Quartarolo.

Alle undici precise entra l'imputato, il tenente Lodovico Allione del 4° reggimento alpini. È un giovane biondo, simpatico. Gli sta poco appresso il tenente di guardia incaricato della custodia di lui, che è detenuto.

La sala è gremita di gente, e nei posti riservati si notano diverse signore.

Alle undici e mezzo entra il Tribunale.

Il presidente domanda le generalità all'imputato.

Allione Lodovico, d'anni 27, nato ad Ivrea.

Il segretario cav. Brignone legge la sentenza della Commissione d'inchiesta.

Il cav. Brignone è un avanzo delle patrie battaglie, valoroso garibaldino decorato della medaglia al valor militare per una ferita alla faccia riportata in guerra.

Le imputazioni, come dicemmo, sono tre: di violata consegna, di appropriazione indebita e di falso.

Un incidente.

Prima della chiamata dei testimoni l'avv. Nasi solleva un incidente d'indole pregiudiziale.

Stabilito che l'Allione è imputato non solo di reati militari, ma anche del reato comune d'omicidio involontario, del quale dovrà essere giudicato davanti al Tribunale ordinario di Susa, chiede l'applicazione dell'art. 338, che dice: « Se un militare avrà commesso « uno o più reati militari ed uno o più reati di competenza ordinaria e fra gli uni e gli altri siavi connessità, il giudizio di essi apparterrà al Tribunale « magistrato ordinario ».

L'articolo 338 ha un secondo alinea che dice: « Se tuttavia la pena dovuta al reato o reati di « gius comune fosse di polizia o del carcere non maggiore di un anno e quella imposta pel reato o reati « militari fosse della reclusione militare non minore « di cinque, in tal caso giudicherà il Tribunale Militare e ne pronuncierà condanna a detta pena; quella « stabilita dal gius comune s'intenderà assorbita ».

Ma questo secondo alinea non sarebbe applicabile perchè la pena per il reato degli omicidi involontari può estendersi agli otto anni di detenzione mentre l'alinea citato fa il caso di reato a cui sia dovuta la pena di polizia o del carcere non maggiore di un anno. Declini quindi il Tribunale Militare la propria competenza e rinvii gli atti al magistrato ordinario perchè giudichi dei tre reati militari e del reato d'omicidio.

Il Pubblico Ministero cav. Fiore risponde sostenendo mancare la connessione tra i reati militari e gli omicidi involontari e conclude perchè il Tribunale respinga l'incidente proposto dalla Difesa.

In seguito a replica e controreplica il Tribunale, sopra l'accordo delle parti, dichiara di riservarsi di pronunciare sull'incidente quando si ritirerà per pronunziare in merito.

Un documento.

Il presidente fa chiamare i testimoni, che sono tredici.

Il segretario dà lettura dei documenti fra i quali il verbale redatto dal tenente Allione constatante il disfacimento delle cartucce di vecchio modello, fatto nel forte Casse sul Moncenisio.

L'anno 1892, nei giorni 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16 gennaio, sia noto a chi di ragione che in seguito a lettera del signor comandante la Divisione militare di Torino, N. 851, P. R. Sp. in data 22 novembre 1891, il sottoscritto ha presenziato al disfacimento dei seguenti materiali al forte Cassa:

F. 280 pacchi di cartucce a pallottola con bossolo alleggerito di ottone per armi, Mod. 170 e Mod. 70/87, N. 281.

Fatto e chiuso il presente verbale in duplice copia il giorno 16 del mese ed anno di cui sopra.

Il tenente del 4° reggimento alpini
F° Lodovico Allione.

Su questo documento si basa l'accusa di falso. Le informazioni dell'imputato sono buone, e il maggiore dal quale dipendeva dice di lui:

« Tanto in servizio quanto fuori tenne sempre una buona condotta, disimpegnò sempre il suo dovere con buona volontà. Nella vita privata era eccentrico ».

L'interrogatorio dell'imputato.

Finita la lettura dei documenti comincia l'interrogatorio dell'imputato.

— Il primo gennaio — egli dice — andai al forte Cassa col distaccamento composto di 17 soldati. Giunto al forte trovai il tenente Ponzo in fureria il quale mi fece la consegna di due chiavi e della parola d'ordine. Non mi parlò del disfacimento delle cartucce nè mi diede nessuna istruzione scritta od alcun promemoria, ed io non sapevo che nel forte si facesse il lavoro di disfacimento dei bossoli. Il giorno 3 giunse il capitano Tudesco al quale rimisi le due chiavette e la parola d'ordine avuta dal tenente Ponzo. Il giorno dopo il capitano mi chiese se Ponzo mi aveva parlato dell'operazione del disfacimento dei bossoli. Gli dissi di no. Egli il giorno seguente mi avvertì che quell'operazione non era finita e che le squadre erano a posto al lavoro ed io non avrei avuto che sorvegliarle. Obbedii al capitano Tudesco. Vedendo quella polvere, chiesi al caporale Mazzarelli se quella polvere era ancora buona; mi disse che poteva servire per la caccia e se volevo farmene mettere a disparte egli si sarebbe incaricato di aggiustarmela lui nelle cassette. Accettai l'offerta.

Presidente. — Come si procurò le cassette?

Imputato. — Le richiesi al cantiniere, che me ne diede quattro di quelle per candele steariche e le rimisi al caporale Mazzarelli, il quale me le riempì. Esse potevano contenere fra tutte 70 od 80 chili. Assistei alle operazioni nei giorni 3, 4, 7, 8, 9. Ogni cartuccia conteneva 4 grammi e si disfacevano al giorno 2800 cartucce. Le cassette le feci portare nella camera dove dormivo. Non lessi mai le istruzioni circa il disfacimento dei bossoli e venni a conoscenza delle prescrizioni regolamentari solo dopo iniziato il procedimento. Sino al 18 del mese di gennaio tenni le quattro cassette nella mia stanza; di là le feci portare giù per slitta al Moncenisio, dove le tenni nel ripostiglio della compagnia. Feci fare una cassa dai zappatori, vi posi dentro le quattro cassette e la feci portare a Susa dall'impresa Allasia. La cassa stette giacente nel magazzino dell'impresa Allasia. Andai ad Ivrea in licenza in seguito a malattia. Di là telegrafai al furiere che mi mandasse la cassa la quale era stata portata in casa mia.

Circa al verbale sul disfacimento dei bossoli l'imputato dice di aver copiato venti giorni dopo che aveva lasciato il forte Cassa un modulo che gli era stato dato dal tenente Ratina.

I testimoni.

Tenente *Ponzo.* — Fui chiamato un giorno dal capitano Tudesco al forte Cassa per prendere la consegna del tenente Sarti che partiva alle undici e lasciarla poi al tenente Allione, che doveva giungere alle tre pomeridiane. La consegna era un promemoria nel quale vi era l'incarico del disfacimento dei bossoli senza altre spiegazioni.

Il teste dice d'aver rimesso quel promemoria all'Allione; questi nega d'averlo ricevuto.

Capitano *Tudesco.* — Il 29 dicembre lasciò la consegna al tenente Sarti per i giorni 29, 30 e 31 dicembre, lasciandogli un promemoria per il tenente che lo avrebbe sostituito. Tra la partenza del Sarti e l'arrivo dell'Allione, per poche ore tenne il posto il tenente Ponzo. Nel promemoria non era specificato il modo come dovevano disfarsi le cartuccie.

Quando il teste il giorno 2 gennaio ritornò al forte parlò coll'Allione del disfacimento dei bossoli, dicendogli che quello era l'incarico più importante del tenente di guardia al forte; badasse che nel forte vi erano anche operai borghesi, che la polvere era buona e servibile per caccia e potevano portarla via. A tavola si tornò sul discorso, parlando di ciò che perdeva il Governo con quella disposizione di distruggere la polvere invece che venderla. Il tenente Allione gli parve disposto ad assumere volentieri quel servizio e mostrava di preoccuparsene misurandone tutta la responsabilità.

Tenente *Sarti.* — Rimise la consegna del forte al tenente Ponzo; assistè interpolatamente al disfacimento dei bossoli. Il teste ebbe istruzioni a voce dal comandante signor Tudesco circa l'operazione di tale disfacimento.

Circa un mese dopo che andò via dal forte compilò un verbale simile a quello compilato da Allione.

Caporale *Mazzarelli.* — Il tenente Allione in persona mi portò due cassette e mi disse di riempirle di polvere. Io gli dissi che bisognava distruggerla, ma egli replicò che serviva a lui, ed io allora non insistei e mi offersi anzi di accomodarla nelle cassette. Ogni cassetta conteneva dal 16 al 17 chili.

Tenente *Retenna*, comandante locale del forte Cassa. — Il tenente Allione, come altri tenenti che avevano sorvegliato al disfacimento dei bossoli, era partito senza lasciare il verbale, al quale si dava solo importanza amministrativa. Si combinò assieme la minuta del verbale, al calcolo che l'operazione del disfacimento doveva aver finito il giorno 16 e apposero questa data. La minuta la scrisse lui stesso.

Soldato *Viudrolo.* — Aiutò sul Moncenisio l'attendente del tenente Allione a riempire la cassa dove furono posto le quattro cassette di polvere. Ma da sole non bastavano a riempirla, e il resto dello spazio vuoto fu colmato con stivali, abiti e libri.

Tenente *Gazzani.* — Sorvegliò anche lui all'operazione del disfacimento dei bossoli, ma il verbale venne steso il giorno dopo. Non ebbe istruzioni scritte. Fu il tenente Sesso che gli disse che quella cassa doveva essere gettata nell'acqua.

Tenente *Bollati* e signor *Brusa.* — Affermano entrambi d'aver sentito dal tenente Allione che possedeva buona polvere da caccia; ne dichiarò l'origine e ne offerse al Bollati.

Accusa e difesa.

Finito l'esame dei testimoni, il *Presidente* dà la parola al Pubblico Ministero, cav. Fiore, il quale con una efficace requisitoria sostenne la piena colpevolezza in tutti tre i capi d'accusa e chiese che il tenente Allione venga condannato a quattro anni di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Il tenente *Quartarolo*, difensore, ha parlato nella prima imputazione fatta all'Allione di violata consegna, e concluse chiedendo l'assolutoria di lui.

L'avvocato *Nasi* parlò per gli altri due reati: appropriazione indebita e falso; e concluse pure per l'assolutoria. Entrambi gli oratori alla fine delle loro arringhe vennero applauditi.

Alle 7 1[2 il presidente leva la seduta. Oggi a mezzogiorno sarà pronunziata la sentenza.

Per il cambio dei biglietti del Banco di Napoli.

Ieri, davanti alla prima Sezione del Tribunale civile, presieduta dall'ottimo cav. Fiecchi, si discusse la causa contro il Banco di Napoli promossa dal cav. Dorio.

Costui domanda la condanna ai danni del Banco perchè non effettuò il cambio conformemente alle prescrizioni di legge.

Deduce capitoli di prova testimoniale per provare la lentezza adoperata nel cambio, le preferenze accordate a qualcuno di quelli che si presentavano e i pretesti invocati per non effettuare il cambio.

Il Banco di Napoli in risposta accampa la incompetenza del Tribunale in una tale materia, sostenendo che il regolare corso delle monete è funzione politica; reclami quindi Dorio per mezzo di petizioni al Parlamento.

La legge sull'abolizione del corso forzoso prometteva un regolamento che stabilisse le norme del cambio: il regolamento non si è ancora pubblicato; non può decidere il Tribunale su norme che solo il regolamento potrà dare.

Il cav. Dorio chiede l'applicazione della legge sulla abolizione del corso forzoso. Non si tratta di una funzione politica: si trattasse pure d'una funzione politica, non è chiamato in causa il Governo, ma il Banco di Napoli, il quale è responsabile dei danni arrecati dalla violazione della legge. Apposite disposizioni di legge impongono che il Ministero del tesoro vigili al buon andamento del cambio, disposizioni queste che bastano da se stesse senza rendere necessario il regolamento.

Presidente: cav. Fiecchi; per il cav. Dorio: procuratore Rumiana, avv. Cogito; per il Banco di Napoli: procuratore cav. De Vecchi, avv. Cattori.

Il processo bancario d'Ivrea.

Tribunale penale d'Ivrea.

Udienza del 21 maggio.

Dopo l'esaurimento degli interrogatori di Bertone, Giacchetti e Magone Giovanni, sorse l'avv. Giuseppe Moglia a protestare energicamente contro alcune insinuazioni lanciate nell'udienza precedente dall'accusato Rigazio Antonio e dall'accusato Bertone Giacchetti contro uno degli amministratori della succursale di Ivrea, sostenendo e dimostrando efficacemente che i fatti a cui accennarono gli accusati tornarono anzi vantaggiosi alla Banca.

E quindi si passa all'interrogatorio di Margara circa l'*affare Crotta.*

Si imputa al Margara di avere nella sua qualità di direttore della Banca di Vercelli procurato lo sconto a tal Grosso Genesio, esercente albergo in Ivrea, di parecchie cambiali per un ammontare di circa lire 300,000, simulando la di lui solvibilità, procurando ove duopo di ottenere con inganno la firma di tal Crotta Carlo e percipiendo egli stesso, mediante la firma del Grosso, il relativo importo.

Grosso Genesio è imputato di concorso in tale reato.

Margara a questo proposito afferma che Crotta intascò in realtà tutto il denaro corrispondente alle cambiali rilasciate.

Dice che fin dal 1880 Crotta, per essersi occupato di molti affari sia per la fabbrica di una casa a Casalinetto, sia per la fabbrica di altra casa in Torino, sia per aver assunto l'impresa del teatro Vittorio Emanuele di Torino ed altre imprese commerciali, ebbe a subire delle perdite fortissime. Ma egli intascò sempre i danari portati dalle cambiali scontate; quindi non si può parlare di truffe.

E poichè il presidente riferendosi al capo d'imputazione, lasciò credere che il Grosso fosse un *confidente* del Margara, l'avv. Giuseppe Poidigno, difensore del Grosso, si alza per protestare vivamente contro il sistema del presidente di aggiungere parole che non si riscontrano nè nel capo d'imputazione, nè nell'interrogatorio dell'imputato Margara, nè in quello dell'imputato Grosso.

Il presidente verifica, ma passa ad un altro capo d'imputazione, cioè al quarto, secondo il quale Margara, Macchi e Rigazio sono chiamati a rispondere di parecchi falsi in cambiale, per avere, di correità tra loro, indotto Leone Maria, Prando Teresa e Malano Enrico di Antonio ad apporre in diverse cambiali, state poi presentate allo sconto, la firma falsa, cioè rispettivamente le false generalità di Leone Mario, Prando Luigi e Malano Enrico fu Giuseppe.

Rigazio e Macchi contestano quanto viene loro imputato, dicendo il primo che le cambiali colle firme predette non furono mai scontate, ed il secondo di non aver mai indotto quelle tali persone a firmare cambiali.

Macchi aggiunge, anzi che Margara diceva a Rigazio: « Faccia firmare a chiunque, perchè è sempre lei che risponde delle firme ».

Macchi e Rigazio sostengono in sostanza che erano soli prestanomi di Margara. E qui avviene una scena che impressiona, imperocchè Margara si scaglia contro Macchi e Rigazio dicendo loro che egli non seppe mai delle firme false, che Rigazio e Macchi hanno sempre presi i denari portati dalle cambiali e che a suo tempo spiegherà tutto e dirà quello che non ha potuto dire durante 18 mesi di cella, nei quali non ebbe rapporti con alcuno e non potè preparare la sua difesa al pari degli altri che erano fuori.

L'udienza è levata alle 12, e rinviato il seguito all'udienza di lunedì, 23, ore 9 ant.

Sport

Le feste pel 1° decennio del Veloce-Club Torinese

Il banchetto sociale.

Nel ciclo simpatico delle feste che i nostri velocipedisti del Veloce-Club Torinese hanno organizzato per solennizzare il primo decennio della fondazione del loro Circolo, era compresa una festa di famiglia, una festa ufficiale, cioè il grande banchetto di iersera.

Abbiamo detto festa ufficiale, perchè, grazie all'intervento delle principali Autorità politiche, amministrative e militari, il Veloce-Club, con questo banchetto, affermava implicitamente la propria istituzione, e riceveva dalle Autorità, insieme con la comunione, la cresima, sacramenti ben meritati dopo dieci anni di vita prosperosa intenta a quel lodevole scopo che è lo sviluppo fisico della gioventù.

Il Veloce-Club è inoltre benemerito della cittadinanza torinese per gli annuali e sempre attraenti divertimenti che le procura con le corse, ed è altresì benemerito del commercio torinese, perchè in fin dei conti tutti quei soci spendono e richiamano forestieri nella nostra città.

Ancora: questi esercizi, queste gare hanno un altro portato, quello di portare il leggendario granello alla fratellanza dei popoli, che è l'aspirazione di ogni animo onesto e buono, con le gare internazionali. Laonde anche per questi riflessi era naturale che le nostre Autorità cittadine, politiche ed amministrative prendessero parte alle feste di questo benemerito Circolo.

Il banchetto ebbe luogo nel grande padiglione semicircolare, addobbato con buon gusto, della palazzina del Veloce-Club al Valentino; mense elegantissime infiorate, illuminate dalla luce elettrica, animate da circa centocinquanta commensali tutti simpatici, quasi tutti giovani dall'aspetto robusto e dai garretti d'acciaio..... (che però non si vedevano).

Nel centro della tavola, in una specie di largo intavo, sedevano le Autorità e le rappresentanze; v'erano cioè il prefetto barone Winspeare, il sindaco senatore Voli, il generale Guidotti, di Autorità; poi c'era il conte Sambuy come presidente della Società delle corse ed il conte Vialardi di Verrone, segretario della Società stessa, il capitano cav. Cappuccio e molti altri canottieri pel Rowing-Club, il presidente del Veloce-Club conte Viarigi col vice-presidente avv. cav. Giovanni Aliora, il signor Crollar, presidente della Federazione dell'Alto Rodano, col signor Laagon, antico presidente, e col signor Champion, segretario; il tenente-colonnello Marsaglia, il dott. cav. Calliano, il colonnello del reggimento di cavalleria Piemonte Reale cav. Gennari ed il signor Fenoglio.

Il pranzo, servito dal Sogno, fu ottimo per qualità di cibi e per puntualità e correttezza di servizio. L'animazione fu sempre crescente, e la cordialità presiedette il banchetto.

Allo *champagne* inaugurava la serie dei discorsi il presidente del Veloce-Club conte Viarigi, il quale dapprima rivolse belle e patriottiche parole in lingua francese ai forestieri presenti, manifestando le simpatie delle popolazioni piemontesi pei vicini di Francia, e terminando con un brindisi alla Federazione dell'Alto Rodano. Invitava Autorità e velocipedisti ad applaudire ai vincitori ed ai vinti nelle gare di ieri. Indi in lingua italiana ringraziava gli intervenuti, specialmente il prefetto ed il simpatico sindaco, che è anche socio onorario del Veloce-Club. Chiudeva il suo dire con un *Viva Savoia.*

Il sig. *Crollar* ringrazia in francese tutti i *clubmens* velocipedisti delle accoglienze gentili e cordiali ricevute, e porta un brindisi al presente ed al futuro del Veloce-Club.

Il sindaco *Voli* pronuncia un felice discorso illustrato da aneddoti che si riferiscono alla circostanza. Il conte Viarigi lo ha chiamato sindaco simpatico, « ma io — esclama — non sono simpatico, bensì fortunato ». Ricordando un dialogo fra lui e il prefetto a proposito della « Repubblica ideale di Platone » e della « Città del Sole » di Campanella, dice che è davvero sindaco fortunato perchè rappresenta la città del sole, bella, buona e benefica come bello, buono e benefico è l'astro del giorno. Nella crisi dolorosa che attraversiamo, le feste attuali sono di conforto e si compiace poi di scorgere, dovunque il suo sguardo giri, il successo delle cose torinesi dalle nostre attuali Esposizioni ai trionfi dei canottieri torinesi a Palermo. È lieto di vedere nella nostra città i figli di quella Savoia che divise per nove secoli col Piemonte dolori e speranze, i figli della libera e forte Elvezia, i figli di Francia, verso la quale sente riconoscenza ricordando che la Francia sparse il suo sangue per la patria italiana. Indi in lingua francese porta un brindisi al culto della beltà e della grazia.

Il barone *Winspeare*, prefetto, esordisce con felicissime e spiritosissime parole rivolte al sindaco, di cui è geloso per l'aggettivo di simpatico che ormai è diventato come una proprietà esclusiva del senatore Voli. Indi assurge ad alte regioni nel suo brindisi, toccando vari argomenti sempre con frase ben tornita e facile, e viene ad inneggiare alla fratellanza dei popoli, di cui è anche benemerito il Veloce-Club.

Gli oratori, spesso interrotti da approvazioni, vengono vivamente applauditi alla fine dei loro discorsi.

In fine il conte Viarigi legge due telegrammi, uno del signor Valente di Genova, l'altro del marchese Compans di Brichanteau, che fanno voti per la prosperità del Veloce-Club.

Il banchetto terminava poi verso le 10 1[2, lasciando nell'animo di tutti gli intervenuti il ricordo gradito di una fra le più liete feste sportive.

La premiazione dei tiratori a Milano.

Abbiamo accennato qualche giorno fa alla splendida vittoria che i tiratori torinesi hanno riportato nelle gare di tiro provinciale a favore della Croce Rossa a Milano, gare che ebbero luogo i giorni 12, 13, 14, 15 e 16.

L'altro giorno ebbe luogo con grande solennità la premiazione, nella quale il presidente del Comitato milanese della Croce Rossa, senatore Negri, affermava nel suo discorso che la gara, la quale contava cinquanta Società concorrenti, si doveva considerare più nazionale che provinciale.

Ecco ora il risultato delle gare e i nomi delle Società premiate:

Premio di rappresentanza. — 1° Premio Società di Torino, con punti 438 — 2° Società di Bologna, 394 — 3° Società di Genova, 386 — 4° Società di Roma, 862.

Campionato. — 1° Premio Tiratti cav. Stefano, Torino — 2° Parato avv. Carlo, id. — 3° Bussi D., Milano — 1° Avv. Micheli, Bologna — 5° Santanera Carlo, Torino — 6° Parato avv. Ernesto, id.

Percentuali (sui primi cento colpi). — 1° Premio Parato avv. Carlo, Torino — 2° Bussi D., Milano.

Coppa. — Vinsero la coppa d'argento per punti 370 i torinesi Parato avv. Carlo e Bressi Alfonso.

Gara Croce Rossa sulle 10 migliori serie. — 1° Premio avv. Parato Carlo, Torino — 2° Avv. Parato Ernesto, Torino — 3° Santanera Carlo, Torino — 4° Bressi Alfonso, Milano.

Gara Patronesse (contri). — Bressi, Parato Ernesto e Santanera.

Il 1° premio di rappresentanza vinto a Milano dalla Società di Torino, consistente in una bellissima bandiera e una medaglia, è esposto nella vetrina della Libreria L. Roux e C. nella Galleria Subalpina.

ARTI E SCIENZE

Il teatro italiano nel secolo XIX

Conferenza di Giuseppe Giacosa

Fu una dotta, accurata, veramente artistica e splendida esposizione delle idee che dominarono nel teatro di questo secolo, cercando le ragioni per cui il romanticismo, reso in molte parti esagerato e falso da una mal guidata ricerca della verità, passando per la scuola di transizione capitanata dall'Augier, dal Dumas figlio e dal Sardou, la produzione drammatica contemporanea giunse al naturalismo invadente oggidì nel dramma, come già nel romanzo. Il Giacosa cominciò coll'affermare che, pervenuti quasi alla fine del secolo, noi ci troviamo in buone condizioni per giudicare il lavoro compiuto dalle generazioni dei nostri padri e dei nostri nonni, e nel suo complesso e in tutte le particolarità; come colui che vicino ad attingere la vetta di un monte può misurare coll'occhio la strada percorsa ed esaminare nel suo complesso quel paesaggio, del quale non potè ben rendersi conto, soffermandosi in tanti quadri parziali, lungo il faticoso cammino.

Di questo immenso lavoro il Giacosa, come indicava il titolo stesso della sua lettura, considerò solo il teatro, e ne divise la storia in tre periodi: il primo è presso al 1840, il secondo dal 1840 al 1870, l'ultimo dal 1870 in poi. Dovendo comprendere con un discorso sintetico quasi cent'anni, ricchi per un numero sterminato di produzioni, l'oratore avvertì che egli non avrebbe potuto arrestarsi e fare l'esame di alcune produzioni, e inoltre avrebbe ristretto il suo dire a quella parte del dramma che fu destinata al palcoscenico, tralasciando le tragedie e tutte le produzioni più letterarie che drammatiche. Si scusò pure del dover parlare quasi unicamente di stranieri, poichè di questo secolo il movimento drammatico partì dalla Francia, e quasi tutti i teatri d'Europa, o direttamente o indirettamente, vissero di produzioni francesi.

Entrato così nel pieno dell'argomento, il Giacosa si fece a ricercare perchè il teatro moderno così riesca in tutto destinato a scomparire; di questo fatto egli portò molti esempi: i drammi di Victor Hugo e del Dumas padre nelle loro rade apparizioni degli ultimi tempi si ressero unicamente o per il desiderio di procacciare una specie di apoteosi al poeta glorioso, o per il lusso dei vestiari e degli apparati scenici; lo Scribe è morto al teatro ed alla letteratura; i caratteri più belli dell'Augier non sono più compresi e gustati dai pubblici; del Dumas figlio vive, si può dire, la sola *Signora dalle Camelie*, più che per merito intrinseco, per virtuosità delle attrici, ma già invecchiata, e quel personaggio che ha fatto tanto piangere non è più una persona; il Sardou si regge ancora per il meccanismo de' suoi drammi, cioè per la parte più difettosa di essi.

A dare la ragione di questo fatto, e della decadenza progressiva del teatro, ogni giorno più inteso, tolte poche e grandi eccezioni, a divertire colle scurrilità e col riso volgare coloro che si recano allo spettacolo, stanchi e travagliati da una laboriosa digestione dopo un pranzo tardivo, il Giacosa studiò l'ambiente in cui il teatro si svolse, e con una minuta e briosa analisi, con una specie di anatomia delle società moderne, con riscontri storici, scelti con molta avvedutezza e dottrina, stabilì che il torto in parte fu dell'epoca livellatrice, che tolse quelle antiche forme tipiche e caratteristiche di cui tanto si giovavano i commediografi dei secoli andati, agevolata in quest'opera dai giornali, i quali assunsero per proprio conto la critica sociale; in parte fu degli scrittori che troppo rivolti a piacere, perdettero il vero senso umano, senza cui il teatro non può assurgere a vera e duratura opera d'arte.

I commediografi del nostro secolo fecero nelle loro produzioni una parte esorbitante, strabocchevole all'amore, relegando in seconda linea tutte le altre passioni, tutte le altre forme di dolore, riducendo il teatro all'espressione di un solo sentimento, attenuata di solito più con ragionamento che con caratteri ed azioni. Ma per quanto le forme più invalse e più aggradite nei secoli passati non servano più alla commedia moderna, non se ne deve conchiudere che il teatro stia per morire, bensì che non gli è più concesso di essere un trastullo; che il fare una buona commedia è diventata impresa assai più difficile, il che del resto deve spaventare i pusilli, non coloro che si cappiano al culto dell'arte quello del bene.

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Quando furono entrambi un po' più calmi, Ernesto le disse:

— Capisce adesso perchè, amandola tanto, aspettavo per dirglielo?

— Oh! lo capisco; ma crede proprio di non avermelo mai detto? Me lo disse tante volte e tanto discretamente cogli occhi, colla commozione della voce. Io lo sentivo senza comprenderlo bene, io che pure l'amavo tanto, lo sentivo confusamente, e ne ero felice come ne sono felice adesso che lo sento tanto chiaramente.

— Lo sapeva dunque che la amavo?

— Sì.

— Dunque, che farà per quel matrimonio di cui la minacciano?

— Per quel matrimonio?.... Ah! aspetti, vedrà!

Aveva udito scricchiolare la chiave nella serratura della porta d'entrata.

La signora di Mussidan in quel momento apparve sulla soglia della sala. Maria prese per mano Ernesto e correndo incontro alla madre:

— Ecco, cara mamma, — le disse, — ecco chi ha da essere mio marito.

Amelia non comprese, a tutta prima, ciò che le diceva la figlia; guardò il signor Farè e gli disse:

— Lei, signor Ernesto, qua, con Maria?

Maria rispose per lui:

— Il signor Ernesto è salito credendo che tu fossi in casa; poi, siccome avevo qualche cosa da dirgli, è rimasto con me.

— Avevi, tu, qualche cosa da dirgli?

— Sì, cara mamma. Volevo annunziargli il mio matrimonio col marchese d'Arlanzon; ma poi è accaduto che, invece, è lui che sposo. Ecco mio marito!

La signora di Mussidan guardava stupefatta, sorpresa, ora la figlia, ora il signor Ernesto. Questi le disse con rispetto:

— Mi perdoni, signora, di aver parlato con sua figlia avanti di parlare con lei. Maria le dirà se mai, fino ad oggi, una parola d'amore è uscita dalle mie labbra. La notizia di quel matrimonio mi ha, oggi, fatto uscire dal mio riserbo; ella sa quale affetto ho dedicato alla signorina Maria dacchè la conosco; non si meraviglierà dunque se le confesso che l'amo e che non desidero altro al mondo che di averla in moglie.

— Oh! miei poveri figliuoli — disse la signora di Mussidan lasciandosi cadere su una seggiola. — Miei poveri figliuoli!

— Perchè ci compiangi? — domandò Maria, inginocchiandosi ai suoi piedi. — Sii felice, mia buona mamma; noi siamo felici perchè ci amiamo tanto.

— Vi amate, vi amate! Ma e tuo padre, che vuol maritarti col marchese d'Arlanzon, tuo padre, che non acconsentirà mai a lasciarti sposare il signor Farè?

— E perchè non acconsentirà?

— Perchè il signor di Mussidan, ella deve saperlo, signor Ernesto, e tu lo sai certamente, figlia mia, ha delle esigenze e non accetterà mai per genero un uomo che non sia nobile, che non abbia un titolo.

— Il signor Ernesto si farà un nome che varrà tutti i titoli del mondo, — disse Maria, — e la sua posizione sarà bella certamente.

— Sarà bellissima, non ne dubito, ma non sarà mai tale da accontentare il signor di Mussidan. Che farete se egli vi rifiuta il suo consenso?

— Ma ci sei tu, mamma; tu ci difenderai, e siccome si tratta di tua figlia, di Ernesto, che tu ami e stimi, avrai coraggio!

CAPITOLO X.

« Avrai coraggio! — aveva detto Maria alla madre. — Avrai coraggio per me, per Ernesto, per farci felici ». Ebbene, sì, ne avrebbe del coraggio, ne avrebbe più che mai per salvare la sua adorata creatura da un matrimonio che doveva farla sventurata per tutta la vita.

Ma che fare? A chi rivolgersi? Lottare apertamente, opporre la propria volontà a quella del marito la povera Amelia sapeva benissimo che era inutile; con lui direttamente ella non solo non avrebbe parlato del signor Farè, ma non avrebbe neppur tentato di fargli mutar proposito riguardo al marchese di Arlanzon. Eppure era possibile che ella dovesse dire a sua figlia: « Non posso far nulla per te »? Non avrebbe dunque mai nè energia, nè iniziativa? Sarebbe dunque sempre una rassegnata? Suo marito voleva quel matrimonio (glielo aveva ripetuto la sera prima di andare a letto, spiegandole anche come Maria non sarebbe mai erede della zia di Cordes), ed ella, sapendo che sua figlia amava Ernesto, lascierebbe che si compiesse senza trovare un mezzo per impedirlo! Ah! no, ella doveva, ella voleva trovarlo!

Quanti pensieri nella notte che seguì la confessione della figliuola! Al mattino ella non aveva ancora chiuso occhio, ma nel suo cuore di madre era sorto il raggio che le faceva intravedere la salvezza della figlia. Balbettata tutta la notte fra il timore e la speranza, d'un tratto s'era trovata spinta a saltare ad occhi chiusi tutti gli ostacoli per assicurare l'avvenire di Maria. Ci volevano sacrifizi per salvarla; ebbene li accetterebbero coraggiosamente, ella per la prima e Maria e Farè con lei.

Quel mattino ella non si stette poco colla figliuola; voleva evitare di parlarle da sola, voleva dirle ciò che aveva combinato soltanto in presenza di Farè; le pareva che, vedendoli assieme, potendo, dalla loro gioia, misurare la loro felicità avvenire, ella avrebbe più coraggio pel sacrifizio.

Verso le quattro, nell'ora in cui Ernesto era certo di non trovare in casa il conte di Mussidan, egli salì.

Quando strinse la mano della signora di Mussidan la sentì tremare, e con angoscia guardò allora la buona donna, che si sforzava per sorridergli.

— Vedo che aspettate ch'io vi dica se non ho trovato nulla per voi, — ella disse guardando Ernesto e Maria collo sguardo più affettuoso; — ebbene, sì, mi pare di aver trovato, ma perchè quel mezzo riesca dobbiamo imporci tutti un crudele sacrifizio: ne avrete la forza?

— Oh! di', mamma, ciò che hai deciso, — fece Maria gettandole le braccia al collo; — accettiamo tutto, tutto, non è vero, Ernesto?

— Sì, — disse Ernesto, — la sua volontà è la mia.

— Ebbene, ciò che ho fatto accettare a tuo padre quel progetto di matrimonio — disse la signora di Mussidan — è la convinzione che s'è fatta, non so come nè perchè, che tu non abbia ad essere mai l'erede di tua zia di Cordes, come egli aveva sperato e creduto fino a questi ultimi tempi. Ed è ciò, figlia mia, che devo rendere rispettabile per te il desiderio di tuo padre, che nel tuo matrimonio col marchese d'Arlanzon non vede che una cosa: il tuo avvenire assicurato con una gran posizione e una grande fortuna. Non v'è dunque, secondo me, che un sol mezzo di farlo rinunziare al suo progetto, ed è di rendergli la speranza, anzi la certezza che la signorina di Puylaurens ti farà sua erede.

— Oh! quell'eredità! — esclamò Maria con esasperazione.

— È stata il tormento di tutta la nostra vita: ora può essere la nostra salvezza.

— In qual maniera? — esclamarono assieme i due giovani.

— Che tuo padre creda che tu erediterai dalla zia, e sono convinta che non avremo, per ora, a temere il tuo matrimonio col marchese.

— Ma è la zia che può dargli questa speranza, non siamo noi.

— Naturalmente ciò non si farà senza la zia: la signorina di Puylaurens, che ignora ciò che accade nella nostra famiglia, non può aver l'idea di dire a tuo padre: « Non maritare tua figlia col marchese d'Arlanzon e la mia fortuna sarà per lei ». Quell'idea bisognerà che qualcuno gliela suggerisca.

— Non comprendo — disse Maria.

— Ed io ho paura di comprendere — fece Farè.

— Era stato convenuto fra tuo padre e la signorina di Puylaurens — continuò la signora di Mussidan — che, quando tu avessi dieci anni, ella si sarebbe incaricata di te; te lo ricordi, non è vero?

— Sì, sì; ho avuto abbastanza paura in quel momento.

— Sono riuscita a tenerti meco, ma ciò ha avuto per risultato l'inimicizia completa fra tuo padre e sua zia. Che essa abbia mutato intenzione a tuo riguardo io non lo credo; ma tuo padre lo crede; ed ecco come, nel timore che tu sia un giorno priva di fortuna, egli ha accettato la proposta del marchese di Arlanzon.

— Vuole dunque che Maria vada adesso colla signorina di Puylaurens? — esclamò Farè, incapace di contenersi.

— Dovrei lasciarti, mamma? Dovrei separarmi da Ernesto? — disse Maria con voce tremante.

— Io non vedo che quel mezzo di resistere al signor d'Arlanzon, e, se lo propongo, dovete comprendere che lo giudico indispensabile, perchè, per non separarmi da Maria, per tenermela presso di me, per allevarla, per amarla, ho fatto il sacrifizio della sua fortuna.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Per togliere le macchie di ruggine. — Sulle stoffe bianche si levano coll'acido ossalico, coll'acetosella o col cremor di tartaro, col quale si fregano, e sulle stoffe tinte coll'acido muriatico misto d'acqua.

V'hanno due sorta di macchie di ruggine; quelle formate dall'ossido rosso sono d'un color rosso chiaro, e per queste conviene l'acetosella e l'acido ossalico; quelle prodotte dall'ossido di ferro, o metallico, sono d'un rosso scuro, nerastro, e si levano col cremore di tartaro, che risparmia assai più i colori; lo si applica, ridotto in polvere finissima, sulla macchia, poi lo si inumidisce; il cremore di tartaro agisce, e a capo di otto o dieci minuti si frega con riguardo la macchia fra le mani per levare il sale, e si lava con cura.

Gli accenni più sicuri e potenti della nuova forma, verso cui è avviato il teatro, parve al Giacosa che vengano ora dal nord, dai drammi dell'Ibsen, del Tolstoi, anche del Tourghenieff.

Queste per sommi capi le idee svolte ieri dal Giacosa, che ben lasciò chiaramente intendere come egli voglia proseguire per la strada apertasi dai *Tristi Amori*. Lo spazio e il tempo non consentono per troppo di dare un'idea adeguata delle molte osservazioni argute, della ricca erudizione e della forma smagliante. La lettura, durata circa un'ora e venti minuti, fu assai apprezzata dal numerosissimo pubblico, che salutò all'ultimo l'oratore con un unanime applauso.

C. Molineri.

Acquarellisti e Pastellisti. — Di una nuovissima Esposizione speciale si arricchisce domani la grande festa dell'arte che in questi giorni si celebra a Torino con le due grandi e bellissime Mostre giubilari della Promotrice; vogliamo dire con una Esposizione di soli acquarelli e pastelli.

Nel seno del Circolo degli Artisti, seno meraviglioso dal quale nascono, crescono e prosperano le più geniali manifestazioni della vita artistica torinese, è nata una Società di Artisti che già conta un grande numero di soci, che appunto si intitola di Acquarellisti e Pastellisti, di cui è presidente il pittore cavaliere Delleani, e segretario il pittore avv. Arbarello.

Scopo della Società è rimettere all'onor del mondo artistico l'acquarello ed il pastello, che a dir vero in questi ultimi anni furono un po' trascurati.

Acquarello e pastello rappresentano nella vita dei pittori la parte simpatica di amici, di confidenti intimi delle ispirazioni, la parte anche sperimentale, l'abbozzo, l'annotazione, il momento direi così creativo di un'opera d'arte. Infatti i più si servono dell'acquarello e del pastello, più comodi dei colori ad olio, per le prime impressioni, per la prima traccia di un'idea dalla quale scaturisce, alimentata dallo studio e dall'ingegno, il grande lavoro artistico.

Da ciò ognuno può comprendere quanto geniale sia per riuscire questa Esposizione, la quale però non si limita a mettere in mostra questo.... confidenze artistiche dei pittori, ma si estende anche a ridare la meritata importanza all'acquarello ed al pastello.

Sappiamo che fra i soci e gli espositori vi sono anche parecchie distinte signorine torinesi; le opere esposte sono oltre a 130.

L'Esposizione, che avrà luogo nello *châlet* dei pattinatori al Valentino, poco discosta dall'Esposizione di Belle Arti, si inaugurerà domani, 25, alle 10 ant., col concorso delle Autorità, e assai probabilmente della principessa Letizia e del Conte di Torino.

Avranno libero ingresso alla Mostra, naturalmente, i soci della Società acquarellisti-pastellisti, che dovranno presentare la tessera, ed i soci della Società Pattinatori, ai quali basterà la presentazione della tessera della loro Società.

Teatro Carignano. — Le rappresentazioni dell'*Ombra* di Flotow volgono già al loro termine; non se ne daranno che altre tre.

Come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, l'interpretazione di questa graziosa e delicata musica dell'autore di *Marta* è ottima, segnatamente da parte del cav. Nouvelli, delle signore Svicker e Quinni e del Polonini; il pubblico torinese commetterebbe adunque un peccato.... contro se stesso se non andasse ad udire l'*Ombra*.

Teatro Balbo. — La serata d'onore del signor Luigi Maresca ebbe ieri un esito felicissimo; pubblico numeroso e applausi frequenti e clamorosi al seratante e a tutti gli altri artisti, segnatamente alla Calligaris, alla Bernini, al Fari, al Cartalli, che sono ottimi interpreti dei *Granatieri*.

Stasera 11ª rappresentazione di questa fortunata operetta del maestro Valente.

Il Fakiro al Balbo. — Di questo Fakir Aissaoua Si El Hadi Soliman Ben-Aissa raccontarono i prodigiosi esperimenti su queste colonne e il nostro corrispondente di Vienna e quello di Milano, epperò adesso torna inutile parlarne.

Da certi manifestini-*réclame* diramati dalla Direzione del Balbo, teatro sul quale il Fakir Aiss.... ecc., ecc. si presenterà domani sera, riportiamo quanto segue:

Aissaoua Si El Hadi Soliman Ben-Aissa è un bel giovane di 28 anni, elegantissimo; nacque al Marocco, ed appartiene alla setta musulmana dei Ben-Aissa.

Il giovane Fakir fece i suoi studi in Algeria, ed in quella città iniziò i suoi esperimenti sorprendenti, e di là fu indotto a recarsi all'Esposizione del 1889 a Parigi.

Il Fakir Ben-Aissa apre la seduta riassumendo con disinvoltura di fortibile conferenziere la storia della setta cui appartiene, quindi dà principio ai suoi esperimenti.

Riesce vieppiù meraviglioso il fatto che nell'eseguire i suoi varii esperimenti, egli non prova alcuna sofferenza.

Non è necessaria alcuna spiegazione a tali esperimenti; essi sono segreti di carattere religioso, speciali ai Fakiri. Nè inganno, nè illusione servono a Solimano, bensì l'intelligente applicazione delle segrete forze della natura, in cui fu ammaestrato dal padre suo a scopo di martirizzare, torturare il corpo come la religione della setta richiede.

Una serata al teatro Torinese. — Questa sera al Torinese avrà luogo lo spettacolo d'onore del bravo artista della Compagnia Persico signor Antonio Furlai. Si rappresenterà il 1° e il 2° atto di *Una Santarella*; poi il seratante, in unione alla valentissima signorina Persico, canterà la canzone-duetto *'A verdummara*, e la signorina Ceccarelli canterà *Una ballata romanesca*.

Il programma è attraente, il seratante è artista bravo e simpatico; perciò teatrone ed applausi assicurati stasera al Torinese.

CRONACA

Per la difesa degli interessi di Torino

La benemerita Associazione Monarchica Liberale Torinese ha dato vita a una *Commissione per la difesa degli interessi di Torino*, la quale sarà a una volta origine e nucleo di un nuovo importante Sodalizio inteso al bene economico e morale della nostra città. Ieri sera, su invito di detta Commissione, oltre a duecento cittadini d'ogni ordine e condizione — nonostante le contemporanee assemblee del Circolo di Porta Susa, della Barriera di Francia e d'altre Associazioni, e nonostante il banchetto del Veloce-Club e la festa notturna del Valentino — si davano convegno nella sala gentilmente concessa dall'Associazione dei Proprietari di case presso il *Circolo Centrale*.

C'erano i membri della Commissione, e cioè i signori: Benintendi conte Livio, senatore del regno — Bernardi avv. Luigi — Berruti comm. ing. Giacinto, consigliere comunale — Bebbe cav. prof. Romualdo — Ceriana cav. ing. Arturo — Corsi conte Giacinto, consigliere comunale — Cova barone Luigi, presidente della Congregazione di carità — Defilippi cav. avv. Giuseppe — Del Carretto di Torre Bormida march. Ernesto — Fettarappa cav. ing. Giulio, professore alla Scuola di Applicazione degli ingegneri — Franco cav. Giovanni — Gribodo prof. ing. Giovanni — Negri cavaliere prof. Pasquale, consigliere comunale — Nigra avvocato Gustavo, consigliere comunale — Pinna cav. Giovanni, consigliere comunale — Reycend cavaliere ing. Angelo, consigliere comunale — Rorà conte Emanuele, consigliere comunale — Savoia ingegnere prof. Giuseppe. Oltre a questi si notavano parecchi altri deputati e consiglieri.

L'adunanza riuscì importante non meno pel numero e per la qualità dei cittadini intervenuti che per le materie trattate e per le conclusioni a cui si venne.

Proclamato presidente l'ing. Gribodo, il cav. *Nigra* ebbe primo la parola, come relatore. Lesse una bella, chiara, perspicua relazione intorno agli intendimenti del nuovo Sodalizio, che, sulle traccie del *Bene economico* di Roma e di altri notevoli Sodalizi di Torino, avrà per iscopo di promuovere e patrocinare gli interessi cittadini in tutte le manifestazioni della vita pubblica amministrativa trattando le questioni che presentemente chiedono una soluzione.

Il cav. Nigra disse che lo scopo dell'assemblea era la istituzione della *Commissione*; senonchè il Comitato provvisorio, prima di proporne le basi, credeva opportuno di concretare gli scopi e presentare alcune proposte urgenti che valessero a dimostrare meglio la utilità del Sodalizio. Soggiunse:

« Due di tali proposte hanno tratto a questioni finanziarie di molta gravità; la prima riguarda il modo con cui è applicata fra noi la tassa fabbricati; la seconda si riferisce al canone pagato dal Comune al Governo sui proventi del dazio consumo.

« La tassa fabbricati, basata su contratti di locazione fatti in epoca di prosperità ormai svanita, si risolve in una vera spogliazione, ed è resa ancor più gravosa dalla diversità di trattamento usato verso la nostra in confronto di altre città italiane.

« Ad ovviare a tale stato di cose la Commissione ravvisò conveniente di rivolgersi al Circolo dei proprietari di case come a quello che è naturale tutore dei loro interessi.

« Più complessa per natura e pel fatto dell'avvenuto concordato tra Municipio e Governo si presenta la questione del canone pagato pel dazio-consumo. Ma l'esempio di altre città che, non ostante concordati anteriori, ottennero dal Governo rilevanti diminuzioni di canone, la gravità delle circostanze eccezionali in cui ci troviamo e l'evidente esagerazione della quota pagata hanno fatto persuasa la Commissione che anche Torino ha diritto d'invocare in nome della giustizia distributiva un più umano trattamento.

« Mentre si stavano facendo questi studi sorse a Roma la questione dei nuovi fucili e contemporaneamente corsero voci che attribuivano al Governo l'intenzione di concentrare la fabbricazione in pochi stabilimenti.

« Non era la prima volta che sorgevano tali voci contro i nostri Arsenali, e la Commissione se ne preoccupò seriamente, stimando miglior consiglio il prevenire un danno anche eventuale, piuttosto che dovere piangerlo poi ».

Posto così nettamente le questioni a trattarsi, venne aperta la discussione.

Defilippi riferisce riguardo alla petizione dei proprietari di case per la riduzione della tassa fabbricati da farsi non solo quando la casa resta sfitta per un anno tutta quanta, ma anche quando ne rimane vuota una parte.

La petizione venne approvata all'unanimità.

Quindi si passò alla questione dei fucili. Il consigliere *Pinna* sostenne la necessità della petizione al sindaco e al Municipio perchè provvedano acciocchè, nella ripartizione dei nuovi fucili da fabbricarsi, il Governo non dimentichi la fabbrica di Torino.

Presero la parola su questo punto l'avv. *Frisetti* e l'ing. *Sacheri*.

La proposta Pinna venne approvata all'unanimità con aggiunta dell'ing. *Vicarj* — perchè la petizione venga mandata direttamente al Ministero — e del signor *Bernutti* perchè si domandi che non venga ridotto ulteriormente di personale il nostro laboratorio di precisione.

Circa quest'ultima questione l'ing. *Gribodo*, considerandone l'importanza, disse che ne avrebbe fatto oggetto di studio speciale. Quindi il medesimo ing. Gribodo riferì sulla questione del dazio. Avvertendo come non siasi verificata l'ipotesi dell'aumento del gettito di questa tassa, propose che si chieda una diminuzione proporzionale del canone.

Anche questa proposta venne votata all'unanimità.

Parlarono altresì il sig. *Confari* e il cons. *Mosca*. L'on. *Compans*, con un brillante, efficacissimo discorso, e non senza felici allusioni, rincalzò le proposte fatte e approvate e confortò i presenti a favorire gli interessi della nostra città, avvalendosi di tutte le migliori e più opportune influenze. *(Applausi)*

Dopo di che l'avv. *Nigra* lesse le seguenti conclusioni includenti il programma e lo statuto del Sodalizio:

« Le tre deliberazioni che il Comitato promotore vi ha sottoposto vi hanno certamente dimostrato quale, secondo il suo avviso, dovrebbe essere l'opera della Commissione permanente, e come semplice ne sia il funzionamento. Il suo mandato si riduce essenzialmente a:

« 1° Esser centro delle iniziative private e supplirle qualvolta facessero difetto;

« 2° nominare per lo studio di ogni questione speciali Commissioni tecniche;

« 3° curare la pratica attuazione dei provvedimenti proposti da tali Commissioni speciali.

« Ora il Comitato ritiene che un lungo e minuzioso statuto, più che giovare, nuocerebbe all'azione della Commissione togliendole quella libertà che è condizione essenziale della sua esistenza, e perciò vi propone di darle vita coll'approvazione di pochi articoli che, più che uno statuto, sono la semplice affermazione della sua esistenza e del suo mandato, lasciandole pel restante una piena libertà d'azione.

« Art. 1. — È costituita una Commissione permanente per la tutela degli interessi economici di Torino.

« Art. 2. — La Commissione ha per scopo:

« *a)* Di sollevare di propria iniziativa, a seconda dell'opportunità e del bisogno, le principali questioni interessanti la nostra città;

« *b)* Di raccogliere le proposte d'iniziativa privata che pel bene pubblico qualunque cittadino credesse di farle, prendendole in considerazione quando ne riconoscesse la pratica utilità;

« *c)* Di nominare Commissioni tecniche per lo studio di tali questioni;

« *d)* Di dare opera all'esecuzione dei provvedimenti proposti, valendosi all'uopo e quando ne fosse il caso del concorso delle Associazioni aderenti.

« Art. 3. — La Commissione, per quanto riguarda i suoi rapporti coi cittadini, è rappresentata da un delegato e da due segretari eletti nel suo seno annualmente.

« Art. 4. transitorio. — La Commissione è composta di 30 membri eletti in via straordinaria dalla presente assemblea, con facoltà alla Commissione stessa di aggregarsi quel numero di cittadini che crederà opportuno ».

Udita questa lettura, il cav. *Scavia* propone — e l'assemblea approva — di confermare il mandato alla *Commissione* con incarico di completarsi. E l'ingegnere *Gribodo* chiude la seduta con un opportuno discorso, in cui bene augurò della nascente istituzione per l'amore che tutti portiamo alla nostra città.

La seduta, aperta alle 9, si chiuse alle 11.

Noi ci auguriamo che questo nuovo elemento, che entra nella vita cittadina, sia per infondere quelle nuove energie, di cui fa duopo non solo per superare la crisi che attraversa il nostro Paese, ma altresì per incamminarci verso quella via, che mena avanti nel benessere morale e materiale non meno i Comuni che gli Stati e le Nazioni.

Programma delle feste di Torino.

Maggio — Dal 22 al 29: Esposizione dei fiori — Dal 22 al 26: Gare internazionali di velocipedi — 29 (pomeriggio): Regate universitarie — 31 (mattina): Consegna dello stendardo offerto dal Municipio, di quattro stendardi, medaglie e bronzi artistici offerti dalle signore torinesi in occasione del bicentenario del reggimento Piemonte Reale cavalleria — 31 (ore 8 1/2 pom.): Serenata in piazza Castello offerta dal Municipio agli ufficiali del reggimento Piemonte Reale.

Giugno — 1° (ore 6 pom.): Inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione di Crimea — Dal 1° al 4: Esposizione di avicoltura — 2: Carosello del bicentenario — 5 (mattina): (Festa dello Statuto) Rassegna militare — 5 (pomeriggio): Corsa di cavalli (premi L. 15,000) — 7: Festa al campo nel R. Parco di Stupinigi — 9: Corse di cavalli (premi L. 30,000) — 10 e 11: Concorso ippico — 12, 13 e 14: Congresso artistico — 12: Corse di cavalli (premi L. 15,000) — 19: Regate Nazionali — 25 e 26: Congresso Internazionale nautico — 24 e 29: Regate internazionali.

Durante questo periodo, per cura della Società Promotrice di Belle Arti, sono aperte la *Esposizione Retrospettiva* del cinquantennio trascorso, in via della Zecca, 25, e l'*Esposizione Nazionale Moderna* nel palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Gara domenicale di tiro a segno. — Nella gara regolamentare per i giovani inscritti ai corsi d'istruzione eseguita il giorno di domenica 22 maggio, riuscirono vincitori i signori:

1° e 2° premio, Signorile Ettore, Riccardi Luigi, entrambi con punti 25.10 a sorteggiare.

3° premio, Mandelli Annibale, con punti 24.10.

4° e 5° premio, Romani Roberto, Abbiate Mario, entrambi con punti 22.10 a sorteggiare.

6° premio, Ducco Gio. Gaspare, Giovanelli Ernesto, entrambi con punti 21.10 a sorteggiare.

Per la Mostra internazionale di gallinacei ed apicoltura. — Dal signor commendatore Vignolo, presidente della Società Zootecnica, riceviamo:

« Le inscrizioni pervenute alla Società Zootecnica per la Mostra internazionale di gallinacei ed apicoltura essendo numerosissime, il locale ad essa destinato nel giardino della Cittadella minaccia di essere insufficiente allo scopo e le 600 gabbie disponibili son pressochè tutte impegnate.

« Si prevengono perciò tutti coloro che intendessero di approfittare del poco spazio disponibile, di voler mandare le loro adesioni non più tardi del 26 corr., giorno in cui le iscrizioni saranno chiuse.

« Mercè l'alto patronato benevolmente assunto dalle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino, anche quest'anno il concorso ippico promette di riuscire degno della città nostra, e di ciò ne sono arra le numerose adesioni pervenute fin d'ora alla Società, ancorchè le iscrizioni possano attuarsi con tutto il 31 corr. »

R. Società Orto Agricola del Piemonte. — L'assemblea generale di questa Società, tenutasi il 22 corrente mese nel salone delle scuole municipali femminili Moncenisio, eleggeva, a grandissima maggioranza di voti (134 su 144 votanti), il signor cavaliere avv. Pietro Bertetti, consigliere comunale, a presidente di questo importante Sodalizio, in surrogazione del compianto comm. Marcellino Roda, decedute il 20 passato gennaio.

Un banchetto dei liguri. — Il 5 giugno p. v., alle 1 pom., si riuniranno a banchetto i liguri residenti a Torino, al *Ristorante del Mulelo*, alla Madonna del Pilone.

Il Comitato avverte che la quota del pranzo è fissata in L. 6 50 e che questa dovrà essere versata pel 4 giugno presso i signori: Cav. F. Casanova, libraio, Francesco Garassi, negoziante, via Bellezia, N. 17, e Gastaldi Paolo, negoziante, via Porta Palatina, 13.

La speculazione sull'argento. — Verso le 8 ant. di ieri il delegato di P. S. addetto alla stazione di Porta Nuova notava nell'atrio della stazione stessa la presenza di certo B., un noto e già sorvegliato speculatore sull'argento. Siccome poi il B. cercava di intrattenere le guardie di servizio con delle chiacchiere, i sospetti del funzionario si accrebbero.

Egli allora osservò attentamente il treno N. 104 in partenza alle 8,35 per Modane, e vide fra i partenti il calzolaio Amendola accompagnato da un giovane.

L'Amendola è uno dei più ferventi assediatori del Banco di Napoli pel cambio di biglietti in scudi. Non ci voleva di più per indurre il delegato a telegrafare al suo collega di Bardonecchia. Il quale all'arrivo del treno 104 fermò l'Amendola e il suo compagno trovando loro indosso la bella somma di L. 5000 in spezzati d'argento!

I ladri al Tribunale Militare. — Del processo Allione parla ampiamente in altra parte del giornale il nostro redattore giudiziario, ma il medesimo non parla — perchè non è più compito suo — di un inconveniente verificatosi al Tribunale Militare durante il processo stesso. La breve pioggerella venuta giù nel pomeriggio di ieri aveva fatto sì che molti del pubblico accorsi alla ripresa del dibattimento verso le due fossero capitati al Tribunale Militare coll'ombrello.

All'entrata del ballatoio che dà accesso alla sala d'udienza e alle sale attigue, una sentinella con tanto di fucile a baionetta innastata faceva deporre i parapioggia in un angolo. Le ombrelle, tutte riunite presso la sentinella, parevano al sicuro.... Ma all'uscita parecchi del pubblico — fra cui si saranno trovati i soliti amatori della roba altrui — pensarono di prendersi un ricordo del processo, scegliendo in quell'abbondante raccolta di ombrelle..... altrui. Cosicchè più di un legittimo proprietario d'ombrella si trovò graziosamente derubato. Bisognava sentire che moccoli!

E questo, se prova ancor di più che quel nuovo locale del Tribunale Militare è infelice assai, impone a chi di dovere le necessarie disposizioni affinchè il brutto tiro non si ripeta.

Ladro di barbera. — Verso le 3 dell'altra notte un ladro s'introdusse, scassinandone la porta, nell'esercizio da vino sito in via Vanchiglia, N. 36 *bis*, condotto da certo Gay Giovanni, e rubò 40 bottiglie di vino barbera per l'importo di L. 45 circa.

Le pronte indagini della Questura condussero tosto all'identificazione ed all'arresto del ladro, che è certo L. Luigi, d'anni 17, falegname. Quasi tutta la refurtiva venne presso il medesimo sequestrata.

Ladri di cappelli e berretti. — La confraternita degli ignoti visitò la scorsa notte, mediante scalata, il negozio di cappelli e berretti dei fratelli Pica, in via Bogino, N. 10, rubando tanta merce per un valore totale non ancora ben determinato.

Che errore! — Verso la mezzanotte scorsa due guardie municipali trovarono certa Conti Maria, di anni 22, donna allegra, ubbriaca fradicia e stesa sconciamente a terra in via Giacomo Leopardi. La accompagnarono alla camera di sicurezza della Sezione Dora. Che miseria morale!

Una coltellata. — Ferrero Cesare, d'anni 25, panattiere, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio sinistro, che disse di aver riportata in rissa da sconosciuti nei pressi del ponte Regina Margherita.

Un ragazzo disgraziato. — Ceratti Luigi, d'anni 13, garzone nella bottega di certo Grattarola Luigi in via Mazzini, 8, si lasciò cogliere la mano destra negli ingranaggi di una macchina impastatrice e n'ebbe quattro dita schiacciate. Condotto all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale stata espressamente chiamata, dovette subire l'amputazione del dito mignolo. Non potrà guarire in meno di 50 giorni.

Giù da un carro. — Nel pomeriggio di ieri, in via Cernaia, all'angolo della casa N. 14, certo Chiadino Giovanni, d'anni 50, che conduceva un carro da trasporto della Ditta Collino Giovanni, perduto l'equilibrio, cadde da cassetta, producendosi alcune contusioni in diverse parti del corpo. Una mano passatagli sul braccio destro glielo fratturò. Sollevato dai passanti, ebbe le prime cure alla farmacia Ferrero, quindi una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un'altra disgrazia simile. — Stamane verso le 4 1/2, certo Appendino Evasio, d'anni 32, carrettiere, transitava in via San Donato, stando alla testa del suo cavallo, quando l'animale, postogli una zampa sul piede destro, lo fece cadere a terra ed una ruota del carrettone, passatagli sulla gamba destra, gliela fratturò. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, e ivi fu ricoverato.

STATO CIVILE. — Torino, 23 maggio 1892.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bertola Giuseppe con Torrisselli Margherita — Melchiorre Luigi con Redoglia Felicita — Riccardi Carlo con Oreggia Barbara.

MORTI: Olivero Giuseppe, d'anni 75, di Torino. Cosier Maria n. Trinchieri, id. 48, di Torino. Bielli Angela n. Bragantini, id. 62, di Verona. Battaglia Anna n. Bruno, id. 70, di Torino, agiata. Cova di Nuscia Camilla, id. 44, di Vercelli, agiata. Doria Fiorenza, id. 11, di Cassino, scolara. Dompè Enrico, id. 11, di Torino, scolaro. Ormezzano Franc., id. 20, di Mosso Santa Maria. Cibrario-Letis G. B., id. 63, di Usseglio, contadino. Lambert G. B., id. 82, di Nizza Mare, falegname. Gremmo Giovanni, id. 49, di Biella, carrettiere. Civetta Lucia n. Agusei, id. 67, di Fossano, casal. Marelli F. n. Molteo, id. 21, di S. Martino al Tanaro. Mosca Costantina, id. 12, di Niella Belbo. Bocca Vittoria n. Catrastellero, id. 90, di Racconigi. Barberis Stefano, id. 70, di La Morra, contadino. Amongero Giovanni, id. 60, di Monteu Roero, cont. Locca G. P., id. 64, di S. Secondo Pinerolo, maestro. Cavaliotto Antonio, id. 42, di Bra, carrettiere.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Martedì, 24 maggio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Impresa Giorgi) — *L'Ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Il matrimonio di Ludro*, commedia. — *Il Municipio*, commedia.

ALFIERI, ore 9 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 9 1/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *I granatieri*, operetta.

TORINESE, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Persico) — *Una santarella*, operetta. — *'A Verdummara*, canzonetta-duetto. — *L'uomo e la donna volanti* — Serata d'onore dell'artista A. Furlai.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Protti, ventriloquo. Soulier e Bouchet, duettisti francesi. Bellona e Langéer, canzonettiste.

CAFFÈ RONDÒ (Piazza Vitt. Em. I) — Tutte le sere nel *dehors* scelto concerto. Buone consumazioni, senza verun aumento.

CAFFÈ RISTORANTE MOGNA. — Tutte le sere scelto concerto nel *dehors* — Consumazioni di prim'ordine senza aumento di prezzo.

MUSICA. — *Martedì, 24 maggio.*

Corpo di musica militare, dalle ore 5 alle 6 pom., nel palazzo dell'Esposizione di arte moderna al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia, Monferrone — 2. Sinfonia *Faust*, Donizetti — 3. Coro ed aria nella *Favorita*, Donizetti — 4. Concerto per ottavino, Biferni — 5. Marcia turca, Mozart — 6. Concerto per clarino *Ballo in maschera*, Verdi — 7. Polka, Marchetti.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero in Vaticano.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

24, *ore 9,5 ant.*

La crisi dei Ministeri italiani — mi diceva testè uno dei più antichi e più stimati diplomatici accreditati presso il Papa — in generale poco commuovono in Vaticano perchè ormai l'esperienza ha dimostrato come qualunque Ministero si succeda vi sono nella politica italiana dei punti che non mutano per mutar di Gabinetto, e questi sono specialmente i diritti dell'unità italiana in Roma e la sovranità del potere civile nei rapporti col potere spirituale della Chiesa. Sa di ciò nessuno di buon senso si fa più illusioni in Vaticano, come nessuno si illude più che possa facilmente mutare la politica estera dell'Italia con un abbandono di quella triplice alleanza che è forse più detestata in Vaticano di quello che non lo sia dal partito radicale italiano.

Ma se un nuovo Gabinetto italiano può produrre qualche nuova impressione nella città leonina, non può essere che per qualche considerazione delle persone che lo compongono, per qualche ragione di maggiore o minore antipatia verso questo o quel ministro da cui si speri o si tema di avere facilità o difficoltà di rapporti sulle pratiche d'affari, come, per esempio, per la pubblica sicurezza, per gli *exequatur*, ecc., ecc. Del Ministero Rudinì non si lodavano in Vaticano — chè colà non è quistione di fede, ma di maggiore o minore questioneale; — ma si erano quasi accomodati per il Chimirri che non aveva dato luogo a strideri per gli *exequatur* e da ultimo aveva un po' rinfrancato colle sue dichiarazioni contro il divorzio....

Durante la crisi di questo mese s'è stata apprensione nella Corte del Papa per l'ipotesi di un Ministero Crispi-Zanardelli, che, come è noto, sono i più avversati personalmente, il primo in particolare modo. Quindi un Ministero che non fosse quel due doveva avere anche solo per questo una ragione di minore antipatia. Del Giolitti non hanno in Vaticano un concetto preciso: dicono che come piemontese non sarà un uomo di eccessi; ma che, anche come piemontese, deve essere un uomo fermo con cui non ci sarà da scherzare. Sanno che non è un ateo, ma sanno quel che dice il proverbio subalpino: *'l preive ch'a fasa 'l preive*..... Del Bonacci, successore del Chimirri, sanno le relazioni di amicizia e di opinione collo Zanardelli. E ciò fa credere che per gli *exequatur* ci sarà da discutere. Hanno sentito dire che il Bonacci intende studiare a fondo la materia e forse presentare un progetto di legge per regolarla con norme fisse. Aspettano di vedere cosa sia ed intanto hanno notato (questo senza dispiacere personale) che l'insediamento del nuovo Ministero ha coinciso con un rialzo della rendita italiana....

Rudinì e i suoi amici.

Alla Camera — Promozioni — Crispi.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

24, *ore 9,15 ant.*

L'on. Di Rudinì ha convocato per oggi una riunione di amici politici per decidere circa l'atteggiamento da assumere di fronte al Ministero.

— Alla riapertura della Camera non mancheranno le interpellanze. Una, come sapete già, perchè ve ne ho telegrafato giorni sono, ne ha presentata l'Imbriani sulla crisi ministeriale. Ora poi si è iscritto per parlare sulle « Comunicazioni del Governo » l'onorevole Della Valle, deputato amico di Nicotera.

— Si annunzia imminente un movimento nei prefetti allo scopo di coprire le sedi vacanti di Bologna, Cosenza, Aquila, Avellino e Ascoli. A Bologna andrà il comm. Amour, già prefetto a Cuneo ed ora a Parma. Probabilmente nelle imminenti promozioni si comprenderà anche quella dell'avv. Annaratone, ispettore presso il Ministero dell'interno.

— È tornato a Roma l'on. Crispi, proveniente da Napoli. Crispi andrà a Palermo per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi il 27 e ne tornerà il giorno dopo.

— Il comm. Pasqui è stato incaricato dal Ministero d'agricoltura di compilare la relazione ufficiale generale sull'Esposizione di Palermo.

Il principe Emanuele Filiberto ad Acqui.

ACQUI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,40 ant.* — La città è animatissima. I portici delle Terme sono rigurgitanti di gente; c'è folla. Il Principe è uscito a passeggio. Oggi a mezzo giorno avrà luogo presso il Duca d'Aosta il ricevimento degli ufficiali superiori d'artiglieria.

Il generale Morra a Macerata.

Il tema delle grandi manovre.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,40 ant.* — Stamane alle ore 5 il generale Morra partì per Camerino salutato alla stazione dal sindaco Giorgini e dal colonnello Ritzu. Ieri visitò anche il Convitto militare. Iersera ebbe luogo in suo onore un banchetto offerto dal sindaco. Intervennero gli assessori comunali e l'on. Lazzarini. Riuscì cordialissimo.

— Sembra accertato che il soggetto delle grandi manovre nell'agosto sarà uno scontro tra Foligno e Spoleto di due Corpi d'esercito. Il primo muoverà da Roma; il secondo, comandato dal generale Morra, dal litorale adriatico, concentrandosi nei dintorni di Fabriano. Qui, nella valle di Chienti, si riuniranno le truppe provenienti da Chieti, Aquila e Ascoli. Direttore delle manovre sarà il generale Driquet, comandante il Corpo d'armata di Firenze.

Stasera il generale Morra proseguirà per Ancona.

Il ministro d'Italia e il presidente degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il barone Fava fece la visita formale al presidente Harrison. Gli espresse la soddisfazione del re Umberto, del Governo e del popolo italiano che le difficoltà siano state appianate così onorevolmente da entrambi i Paesi. Harrison gli espresse pure la sua viva soddisfazione.

Dispacci dal Brasile smentiscono che siano avvenuti disordini a Rio Grande.

Questioni finanziarie e bancarie in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Al Club della Sinistra tedesca il ministro delle finanze dichiarò che l'acquisto d'oro effettivo è possibile e opportuno soltanto facendolo gradualmente. Perciò le epoche delle operazioni non si possono fissare presentemente; è pure impossibile di fissare la data della ripresa dei pagamenti in moneta. Le esperienze finora fatte danno piena fiducia che la ripresa darà risultati favorevoli.

L'assemblea generale della Banca Austro-Ungarica approvò ad unanimità gli articoli suppletivi dello statuto della Banca necessari per l'introduzione della valuta oro, nonchè quelli relativi al mantenimento intatto degli utili risultanti dalla differenza fino alla scadenza del privilegio nel 1897.

BORSA UFFICIALE.

24 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 15 — 103 25	— — — — — —
	103 15 — 103 25	— — — — — —
Svizzera	102 95 — 103 05	— — — — — —
Londra + 3	— — — — 25 86 — 25 89 —	
Id. lungo	— — — — 25 86 — 25 89 —	
Germania +3	— — — —	breve 120 1/4 126 1/2 lungo 126 1/4 120 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 maggio. — Qui continuiamo a dar poca importanza alla seguente pesantezza di Parigi, e infiammati dal sacro fuoco andiamo avanti, sempre avanti.

Non si crede più alla possibilità di ostacoli, e finchè non ne giunga qualcuno imprevisto ce la godremo nell'ebbrezza del successo, che per noi ha la sola pecca di essere troppo precipitato ed esagerato. Fatto più lento e più mite, avrebbe certo maggior consistenza e durata; ma per intanto conviene godere il bene mentre l'abbiamo e saperne fare nostro pro.

Il Cambio tenuto sulle 103 20.
Rendita cont. 94 43 1/2, 94 40.
Rendita fine corr. 94 50, 94 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	657 — 659 50	Torino	580 — — —
Ferr. Med.	523 — 524 50	Cred. Ind.	171 — 170 —
Ferr. Sic.	580 — — —	Cartiera It.	376 — 380 —
Mobil.	477 — 476 —	Lana	267 — — —
478 —		Tiberina	24 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 46 —

Mercato granario (24 maggio). — La settimana inizia come finì quella precedente. Pochi e difficili affari a prezzi deboli ed invariati.

Grani di Piemonte da L. 24 25 a 24 75 per quintale.
Grani fini d'altre provenienze da L. 25 25 a 25 75 id.
Granoni da L. 17 a 19 id.
Avena da L. 17 50 a 18 id.
Segala da L. 20 a 20 50 id.
Riso da L. 36 a L. 39 id.
Farine marca B da L. 33 25 a 34 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

		21	23
PARIGI (sera) maggio		21	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	55 75	52 90
» — per giugno	»	53 30	53 10
» — per luglio e agosto	»	54 30	53 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 80	54 25
Mercato debole, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 —	37 75
» raffinato id.	»	103 —	102 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 75	37 80
» a 4 mesi da ottobre	»	35 80	35 60
Mercato debole.			
LIVERPOOL (sera) maggio		21	23
Cotoni — Mercato in generale con domanda buona. Cotoni Americani, Egiziani e Surats fermi. — Brasiliani sostenuti.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	2,000
per la consumazione	» »	6,500	1,000
Importazioni	» »	7,000	14,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D. 4	2,61	4 3,64
pel corrente e giugno	» 4	2,61	4 3,64
per luglio-agosto	» 4	3,64	4 4,64
per settembre-ottobre	» 4	6,10	4 6,64
HAVRE (sera maggio)		21	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	2,400
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	20,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (sera) maggio		21	23
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Mar.	5 75	5 75
ANVERSA (sera), maggio		21	23
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	13 6/8	13 6/8
Mercato pesante.			
MAGDEBURGO (sera) maggio		21	23
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	13 07	13 —
MARSIGLIA (sera) maggio		21	23
Frumento — Importazioni	Quint.	16,270	14,072
» — Vendite	»	4,300	10,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
Mercato di **NEW-YORK**, maggio		21	23
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 16 1/8
Petrolio Standard White	C.	0 05	0 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 9/10	7 9/10
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	5,000
» pel Continente	»	9,000	2,000
Frumento rosso	D.	1 3/8	0 97 7/8
Grano turco	»	0 50	0 58
Farina extra	»	3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	14 3/8	14 3/8
» — » N. 7 corr.	»	12 65	12 70
Zuccaro Mascabado N. 12	»	3 1/10	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La signora **Paolina Sella** ringrazia tutti coloro che ebbero la gentilezza di assistere alla messa funebre del compianto suo marito

Cav. EUGENIO SELLA.

Torino, 21 maggio 1892. c 2539

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrent: mese* — 6 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Martedì 24 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4.42, tr. 7.50 — *La SS. Trinità*.
Mercoledì 25 — 146° giorno dell'anno — Sole nasce 4.41, tr. 7.51 — *Sant'Urbano papa*.

Osservatorio di Torino. — 23 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +17,0 massima +21,2
Min. della notte del 24 +16,1. Acqua caduta mm. 8,0.

Prestito a premi 1885 della Croce Rossa Italiana.
25ª Estrazione del 2 maggio 1892 eseguitasi in Roma.

Serie estratte per l'ammortamento:
2970 4850 4705 6272 6323 6994 7833 7097 7770 8832 9900 10457.

Le 600 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. 30 caduna.

Obbligazioni premiate:

S.	N.		Premi	S.	N.		Premi
294	17	L.	50	5482	15	L.	50
655	9	»	15000	5792	40	»	200
1747	40	»	2000	6012	4	»	50
2606	46	»	50	7920	[illegible]	»	2000
3019	14	»	50	8902	37	»	50
4090	21	»	50	10599	20	»	1000
4397	20	»	50	11019	34	»	500
4858	6	»	1000	11068	21	»	50

Pagamento dal 10 maggio 1892.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Fasolo Teresa venne chiusa la verifica dei crediti. L'adunanza per concordato avrà luogo il 9 giugno, ore 10 ant., coll'offerta del 10 0/0. — Nel fallimento di Testore Giacomo venne chiusa la verifica dei crediti.

Novara. — Nel fallimento di Ottobrini Lucia l'attivo è di L. 12,203, il passivo di L. 11,6.0. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 giugno.

Pallanza. — Nel fallimento di Ferraris Bartolomeo e C. venne ordinato un riparto del 5 0/0. — Nel fallimento di Prestinoni Giuseppe e figlio il passivo ammesso è di L. 15,630 91. Venne presentata proposta di concordato al 20 0/0.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Guardincelli Caterina fu Antonio, merciaia. A curatore venne nominato l'avv. Paolo Zalasco. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 giugno, alle ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 giugno. La verifica dei crediti avrà luogo il 8 luglio, alle ore 2 pom. L'attivo è di L. 2071 00 in merci, L. 545 in mobili, totale L. 2616 00; passivo L. 7002 65.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Ferrando Giuseppe* residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Castiglion Falletto, subastandi in danno di Ornato Giovanni fu Gio. Battista, residente in Serralunga.

Casale. — *Pinga Beniamina* moglie Casalini per la stima dei beni siti in territorii di Casale e Frassineto Po, subastandi in danno di Luigi Filippo e Maria Maddalena, fratello e sorella Marangone fu Giuseppe, moglie la Maria Maddalena del capitano Avitabile Sibilla. — *Erba Giovanni* residente in [illegible] per la stima dei beni siti in territorio di Casale, subastandi in danno dell'eredità giacente del fu Carlo Erba fu Felice, in persona del suo curatore avv. Michele Della Cella.

Costituzione di Società. — *Cuneo.* — Con scrittura 19 aprile scorso i signori Lizaro Carlo e Bruno Bernardo e Giuseppe, fratelli, costituirono Società per l'esercizio del mulino a cilindri Revelli nel sobborgo Stura. Capitale L. 90,000.

Chiusura della Borsa di Parigi 23.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 45	Rend. ungher. 4 0/0	94 11/16
» 3 0/0	19 61	Rend. spagn. ester.	61 3/8
» 4 1/2 0/0	105 15	Banca disc. di Parigi	161 25
Rend. Ital. 5 0/0	91 42	Banca Ottomanna	185 —
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	693 50
Consolid. inglesi	96 9/16	Credito fondiario	1210 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2735 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	21 25
Turco nuovo	20 52	Lotti turchi	87 75
Banca di Parigi	675 —	Ferr. Meridionali	637 50
Tunisino	512 —	Russo nuovo	77 10
Egiziano [illegible]	488 12	Portoghese	29 3/4
Banca di Francia 4175 —			

Borsa di Genova 23 maggio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 57	Banca di Genova	— —
» » f.m.	14 62	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1322 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	470 —	Nav. Gen. Italiana	281 —
Az. Ferr. Mediterr.	622 —	Cotton. Lig. L.	331 —
» Ferr. Merid.	655 —	Convenz. [illegible]	— —

Borsa di Berlino [illegible] 23 maggio.
Oro. Pezzi 201 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — [illegible] bestiame dal 19 al 22 maggio 1892.

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 4 — Tori 0 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 17 — Sanati 420 — Vitelli 135 — Suini 00 — Montoni, Pecore 19 — Capre 0 — Agnelli 225 — Capretti 3 5 — Totale 1420.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, savoiardi, svizzeri e rumeni.
Suini. — Piemontesi e lombardi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Lombardi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miria peso.
Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli da 7 25 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 10 — Torelli, Tori, Maggie e Manze da 6 25 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 9 00 a 10 25 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 00 — Agnelli da 7 50 a 9 00 — Capretti da 7 50 a 9 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 16 al 22 maggio 1892.
Buoi e manzi 73 — Tori 11 — Vacche 2 — Torelli 5, Moggie e Manze 3 — Sanati 897 — Vitelli 653 — Suini [illegible] — Montoni, Capre e Pecore 90 — Agnelli e Capretti 192 — Totale capi 2010.

PINEROLO, 21 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 14	18 27	215	4 45
Segala	»	14 90	18 95	42	0 95
Granturco	»	14 14	11 73	168	2 94
Patate	»	— 00	— 00	450	
Castagne secc.	»	0 00	0 —	80	
Trifoglio	»	— —	— —	—	

CAVALLERMAGGIORE, 23 maggio. — Frumento all'ettol. L. 19 12 — Segala 14 [illegible] — Meliga 12 80 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 78 — Paglia 0 88 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 60.

Movimento [illegible] della sete in Torino il 23 maggio.

Organzino	colli	20 —	K.	1774 48
Trama	colli	1 —	K.	100 28
[illegible]	colli	11 —	K.	1222 69
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	[illegible] —	K.	3097 80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 460 — K. 45232 75

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di **LUIGI ULBACH**

Ad istanza del suo medico, egli finì per lasciare le rive del mare per ritornare nell'interno ed andare a Baktchi-Serai, in un tempo capitale dei sultani tartari. Là egli passò la notte nel palazzo degli antichi *gherailli*.

Durante tutta quella notte e tutto il giorno seguente, di faccia alla porta del palazzo, sotto ai cipressi che rendono celebre Baktchi-Serai, un *dervisce* rimase seduto.

Quel *dervisce* era Jakuskine, che guardava la sua preda. Come potrebbe, ora, sfuggirgli? Avvolto in un *bournous*, egli aspettava; un buon pugnale, bene affilato, era passato nella sua cintura e ogni tanto egli lo toccava per assicurarsi che la sua mano non tremasse nell'adoperarlo....

Vanità del furore! Jakuskine fu toccato dallo czar, non lo riconobbe e lo lasciò passare. È vero che Alessandro s'era vestito da borghese tartaro per poter uscire liberamente dal palazzo e passeggiare senza essere osservato. Se egli fosse soltanto stato accompagnato da un semplice domestico, Jakuskine avrebbe forse potuto riconoscerlo; ma come immaginare che quel passeggiatore solitario era l'uomo così ardentemente cercato e così ostinatamente difeso dal destino?

Lo czar andava sentimentalmente a visitare la *Sorgente delle lagrime*, che il fidanzato della sua figlia adorata aveva cantato. Quel monumento del dolore e della poesia lo salvò ancora.

Dalla *Sorgente delle lagrime* egli andò in una moschea e assistè alle preghiere, pregando anche lui, trovando buono qualsiasi luogo dove l'anima si raccoglie; poi, dalla moschea, andò a raggiungere il suo seguito dal governatore senza rientrare al palazzo.

Un dispaccio lo aspettava per annunziargli la morte del re Massimiliano di Baviera, fratello della czarina.

Quella notizia lo spaventò. Come sopporterebbe la czarina, già tanto debole, un colpo così terribile? Dette sul momento l'ordine della partenza, senza ritornare al palazzo del sultano.

Il *dervisce*, che muoveva febbrilmente le dita sotto al *bournous*, aspettò invano; quando s'informò e apprese che lo czar era partito, questi era già da parecchie ore in un'altra parte dell'istmo.

Bisognava ricominciare la caccia. Jakuskine si sovvenne allora del passo della leggenda popolare:

« Contro colui che l'uomo dagli occhi verdi vuole per sè, invano s'affila la lama del pugnale.... ».

Jakuskine cominciò a divenire superstizioso. Da quel momento la sua immaginazione si riempì di spettri dagli occhi verdi.

Proseguendo la sua strada verso il Dnieper e, di là, attraverso alle steppe di Nogaï e le pianure di Mariopolis, lo czar giunse sulle rive del mare d'Azof, dove la czarina lo aspettava con impazienza.

Jakuskine lo seguiva dappresso. Avanti d'arrivare ad Orekhof, il suo cavallo cadde saltando un fosso e si ruppe una gamba. Era la fine? No, Jakuskine non s'era fatto alcun male e le sue armi erano intatte.

La posta era vicina. Jakuskine vi andò a piedi; gli occorreva ad ogni costo un cavallo.

Il mastro di posta lo condusse alla scuderia.

— Vede, — gli disse, — non ho più un sol cavallo; lo czar è passato qua e me li ha presi tutti.

— E là in quell'angolo?

— Quel cavallo non è mio.

— Lo compero.

— Non è da vendere.

— Allora lo affitto.

— Impossibile; appartiene ad un corriere arrivato pochi minuti fa da Kiew, che ha domandato un letto e che dorme.

— Un corriere che domanda un letto e che dorme non deve avere molta fretta: ci sarà mezzo di intendersi. Potrei forse, pagandolo bene, procurargli il mezzo di dormire abbastanza a lungo perchè lo abbia tempo di giungere col suo cavallo alla stazione di Mariopolis. Di là glielo rimanderò.

— Provi, signore.

Non è fatto straordinario in Russia che un corriere venda il suo cavallo se glielo pagano bene; il dispaccio finisce allora dove vuole il caso.

— Se non mi dà o non mi vende o non m'impresta il suo cavallo, — si diceva Jakuskine, — lo uccido e me lo prendo.

Entrando nella camera del corriere egli vide un giovane ufficiale degli ulani sul letto, sotto un [illegible] enorme di coperte e di cuscini.

— Buon giorno, amico — gli disse. — Sei molto stanco?

— Sono tanto stanco che sto per crepare — rispose l'ufficiale battendo i denti.

— Bah! due o tre giorni di riposo e ti rimetterai in buono stato.

— Fra tre giorni sarò morto.

— Morto?

— Sì; ho preso, per viaggio, quella maledetta febbre del Caucaso, di cui non si guarisce. Sei ufficiale tu?

— Sì.

— Potresti rendermi un gran servizio.

— Quale? — domandò Jakuskine.

— Dovevo rimettere in persona allo czar, dovunque lo incontrassi, un dispaccio che il generale Roth mi ha affidato.... Pare vi sia urgenza; ogni ritardo è un pericolo; mi è impossibile di montare a cavallo, di rimettermi in viaggio. Se vi è una gratificazione da ricevere per prezzo del messaggio, ti cedo la ricompensa come ti cedo la commissione. Vuoi incaricarti del dispaccio? Prendi il mio cavallo; lo czar è partito per Taganrog; corri a raggiungerlo, rimettigli tu stesso la lettera in proprie mani. È d'ordine. Io non potrei fare il mio rapporto che nell'altro mondo. Te ne prego, parti subito.

Jakuskine impallidiva di sorpresa, di gioia intima. Stranezza del caso! Un dispaccio da rimettere personalmente allo czar! Era più di ciò che non avesse mai osato sperare. Questa volta l'uomo dagli occhi verdi non gli toglierebbe più Alessandro. Il destino dello czar era abbandonato al coltello di Jakuskine.

— Dio sia con te, camerata — egli disse con solennità. — Se devi morire, muori tranquillo. Io compirò fedelmente la tua commissione. Se hai una fidanzata, le farò sapere dove sei morto; se hai una madre, le manderò ciò che vorrai farle avere, il tuo orologio e la tua catena, per esempio.... Ma spero che non morrai.

Un quarto d'ora dopo, Jakuskine usciva dalla camera munito del dispaccio e di tutte le raccomandazioni del povero ufficiale che entrava in agonia. Montò a cavallo e partì.

Il cavallo del corriere non era abituato a correre come il suo; appena poteva fare nella giornata qualche ora di corsa. Ogni qualvolta cavallo e cavaliere si trovavano davanti ad un ponte, il cavaliere era obbligato di scendere e fargliela attraversare tenendolo per la briglia.

Viaggiando in quella maniera, Jakuskine non arrivò a Taganrog che quattro giorni dopo lo czar, il quale era partito, ma per tornar presto.

Appreso che Alessandro doveva recarsi, per Alayka, a Mordinof. Una strada sola conduceva a quel luogo, e così stretta che soltanto un cavallo poteva passarci. Gli abitanti della contrada hanno dato a quella strada il nome di *Scala*, nome meritato, perchè la salita è ripidissima.

Jakuskine prese una guida per farsi condurre, attraverso ai boschi, sulla cima della Scala. Per arrivarci prima dello czar era partito nella notte; s'era travestito da contadino tartaro nascondendo le armi sotto all'ampio mantello.

Uscendo dal bosco, egli si trovò dinanzi il sentiero profondo della montagna. Sedendolo, pensava alla leggenda popolare che la raccontava a se stesso:

« — Eh! giovanotto, come sono verdi i tuoi occhi! — L'uomo rise d'un riso rauco e cupo che pareva uscire da una botte vuota: — È così! i miei occhi sono verdi! — E scompariva fra i compagni. »

Jakuskine si nascose dietro al cespuglio di malva, caricò il suo fucile e si mise alla posta.

Un corvo venne a svolazzare attorno a lui, gettando fischi acuti. Il carnivoro prendeva l'uomo per un cadavere, tanto egli stava immobile. Non s'immaginava che fosse un altro uccello di rapina, appostato lì per prepararsi un festino imperiale.

Finalmente il segnale lungo tempo atteso si fece udire.... Dei passi di cavalli risuonarono in alto del sentiero; dei cavalieri dovevano passare presso di lui; potrebbe mirare a suo agio e colpire facilmente chi vorrebbe.

Ma quando i cavalieri gli giunsero dappresso, egli s'accorse che, anche questa volta, il destino s'era preso giuoco di lui.

Non erano, quei cavalieri, che persone del seguito, con bagagli. La scorta militare e lo czar avevano preso un'altra strada; quale?....

— Ah! maledetto l'uomo dagli occhi verdi! — mormorò Jakuskine. — Finirò per divenire realmente superstizioso!

E attese ancora.... Lo czar non venne. Furioso, scaricò la sua arma contro il corvo, ma non riuscì a colpirlo. . . . .

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Se-con-da.

Scherzo..... geografico.

V'è un paese in Sicilia, per davvero,
Composto di due nomi, di cui l'altro
È la versione greca del primiero.

Anima in pena.